SECONDA EDIZIONE

TORINO – Anno 71 – Num. 266 – Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

Lunedì-Martedì 8-9 Novembre 1937 – Anno XVI – (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Italia, Germania, Giappone: trinomio della civiltà

La Francia in balìa dell'oro russo mentre Mosca minaccia la guerra

"L'esercito sovietico non esiterebbe a portare la guerra sul territorio dei nemici dell'U. R. S. S.,,

Una dichiarazione di Vorosciloff

Parigi, lunedì sera.

Si parla ancora molto in questa Capitale dell'Accordo Tripartito anti-comunista.

La stampa francese ne rileva la eccezionale importanza, ma non ammette che il cordone sanitario che isola il colera bolscevico sia una misura preliminare ed essenziale per organizzare la pace e per conservarla. Tutta la democrazia francese non batte le mani all'accordo, ma secondo noi, mai come ora vi è stato un profondo dissenso tra il paese reale, possidente e conservatore, e il paese legale, rispecchiato nella combinazione dei politicanti.

Sorprende soprattutto l'opposizione all'accordo di quella parte della stampa che conduce da molti mesi la campagna contro il Comintern.

Il Jour combatte il Patto, pur scrivendo stamane che «solamente in Francia si possono trovare uomini politici pagati con oro russo e si può vedere prima di un voto politico importante il capo di un gruppo comunista alla Camera telefonare a Mosca per sapere come deve votare».

E questo è niente!

Il Jour, l'Echo de Paris, l'Epoque, il Figaro e tanti altri fogli si affannano disperatamente a dimostrare da due anni in qua che il Comintern ha inquinato mortalmente la Francia.

Il Patto italo-tedesco-nipponico offre pertanto una collaborazione a tutti quei Paesi che si sentono minacciati dalla Internazionale stessa. Il Comintern è un organo internazionale; occorre quindi un organo internazionale per poterlo combattere. Si vorrebbe dimostrare che il Patto anti-comunista nasconda secondi fini perchè — si scrive — le Potenze che lo hanno approvato, e per intanto firmato, sono attualmente quelle che si trovano maggiormente al coperto da un pericolo bolscevico.

Chi prevede provveda. Si vorrà attendere ad erigere l'argine che l'inondazione bolscevica non sia più contenibile?

La stampa «nazionale» francese ci offre lo spettacolo di certe sciagurate donne che, percosse dai loro «protettori», ingiuriano coloro che vengono in soccorso di esse. Tale stampa dà una singolare testimonianza di cecità. In luogo di salutare con esultanza la conclusione di un Patto che, se avesse bisogno di giustificazioni, non avrebbe potuto trovarne in nessun altro Paese di più pertinenti e di più abbondanti di quelle offerte dalla Francia, la stampa nazionale pretende che la Francia stessa potrebbe essere presa nel turbine di due mistiche, di due ideologie le quali — citiamo l'Epoque — «rischiano in conseguenza del loro sviluppo di provocare conflitti internazionali».

Siamo di fronte a un grande fenomeno di incoscienza, poichè l'Epoque è uno di quei tanti giornali che, da quando esiste il conflitto spagnolo, denunciano gli intrighi, le pressioni e le agitazioni degli agenti francesi del Comintern per spingere la Francia a provocare la guerra.

Per coloro che vogliono udire e vedere, la commemorazione della rivoluzione bolscevica è giunta al momento buono per confermare che il Patto sottoscritto a Roma il 6 corrente è provvidenziale per l'Europa e per il mondo.

E' cosa stupefacente che quegli stessi giornali «patriottici» che ne contestano l'utilità diano stamane il maggior rilievo al proclama di Vorosciloff secondo il quale «l'esercito russo non esiterebbe a portare la guerra sul territorio dei «nemici» dell'U.R.S.S.».

Ma per comprendere che cosa si intenda a Mosca per nemici dell'U.R.S.S. bisogna leggere l'appello del Comitato esecutivo del partito comunista, il quale conclude con questo grido: «Viva la rivoluzione proletaria attraverso il mondo».

Da Roma tre autentiche democrazie hanno risposto «Viva la civiltà».

Questo grido è già stato accolto da molte capitali, ove si è compreso perfettamente che il Patto del 6 novembre è un potente baluardo contro le mene sovversive del Comintern.

Re Cristiano

Al primo giorno della stagione di caccia, Re Cristiano ha partecipato ad una grande battuta nelle campagne di Copenaghen

Gli Ambasciatori italiano e tedesco visitano Hirota

Tokio, lunedì matt.

Gli Ambasciatori d'Italia e di Germania si sono recati separatamente a visitare il Ministro degli Esteri Hirota, felicitandolo per la conclusione dell'accordo tripartito.

Uno sproloquio di Blum

Avvicinare Londra a Mosca

Libertà di aiuti alla Spagna rossa

Parigi, lunedì sera.

Questa notte il Consiglio Nazionale socialista ha approvato, con 3498 voti, la mozione che autorizza la continuazione della collaborazione socialista al Ministero Chautemps.

Due mozioni di opposizione hanno ricevuto rispettivamente 976 e [illegible] voti. La mozione della maggioranza in materia di riforme reclama soltanto quelle sulle quali i radicali sono, in linea di principio, d'accordo (pensione ai vecchi operai, fondo nazionale disoccupazione, assicurazione contro le calamità agricole) mentre per le altre (controllo dei cambi, nazionalizzazione industriale) propone ai partiti del Fronte popolare di fare degli studi in comune.

Il signor Blum, che — non dimentichiamolo — è vice-Presidente del Consiglio, trattando della politica estera, ha detto «che non bisogna far nulla che possa alterare il patto franco-sovietico; che elemento capitale della pace è attualmente la natura dei rapporti esistenti tra Londra e Mosca; che la Francia si trova all'incirca nella situazione del 1914, quando si trattava di avvicinare l'Inghilterra alla Russia, e che Parigi deve fare di tutto per avvicinare Londra a Mosca».

L'oratore ha aggiunto che la Francia ha sollevato il problema dei volontari perchè solo esso poteva offrire la speranza di rimanere d'accordo con l'Inghilterra. Blum ha concluso che se tale problema non sarà risolto «bisognerà che la Francia riprenda la sua libertà e ciò significa: libertà del transito e libertà delle esportazioni».

Questo atteggiamento di Blum, per quanto non desti la menoma sorpresa, sarà severamente giudicato all'interno e all'estero perchè esso tradisce apertamente l'intenzione dei ministri socialisti di creare ostacoli alla soluzione del problema spagnolo nel quadro dell'azione del Comitato di Londra.

Quanto alla politica interna, i socialisti, come i radicali, hanno messo una nozza al fronte popolare; la situazione del quale, però, rimane precaria come prima e più di prima.

GIORNO PER GIORNO

« Saccheggiate! »

Sono passati vent'anni dal giorno che Lenin ordinò a cento milioni di uomini: saccheggiate! All'ombra di quella nobile bandiera tutti gli ostacoli furono travolti e vinti.

Il vero saccheggio durò precisamente tre anni e sei mesi. Il periodo tra l'ottobre del 1917 ed il marzo del 1921 (creazione della Nep) viene definito dagli storici di quel regime «il tempo eroico del comunismo di guerra».

E' difficile, per chi non ha conosciuto uomini e paese, immaginare quella desolazione. La fame, le epidemie, il terrore. Centinaia di migliaia di bimbi, di malati, di morenti abbandonati per le strade. Le gelide notti senza luce, senza riscaldamento, senza cibo, con i corpi invasi dai pidocchi, mentre dalle strade buie giungeva l'eco dei passi disordinati e dei colpi di moschetto dei cechisti alcoolizzati.

Sono passati vent'anni dal giorno che il caro Ilijch ha ordinato il saccheggio; punto di partenza per raggiungere la mèta suprema del comunismo: l'abolizione della miseria dalla terra. Oggi non esiste più il comunismo in Russia ma un feroce regime di supercapitalismo di Stato agli ordini d'un dittatore silenzioso, sanguinario e privo di genialità.

Il comunismo ha condotto la Russia ad una spaventosa catastrofe senza precedenti nella storia, il supercapitalismo invece alla schiavitù ed alla miseria. Miseria e schiavitù sono le più sicure, solide e permanenti organizzazioni dell'U.R.S.S.

La bandiera del saccheggio e del terrore che sperò un giorno di invadere tutte le terre di questa vecchia e civile Europa indietreggia e ripiega da tutte le strade. Da 15 anni, sulle rive del Mediterraneo, è sorto un implacabile nemico che ha respinto e respinge il bolscevismo entro le sue frontiere. Forse dovrà indietreggiare ancora, sino ai limiti estremi dell'Europa dove un altro implacabile nemico lo attende: il Giappone.

il lettore

Gli errori di valutazione compiuti da Londra

Londra, lunedì sera.

Secondo le impressioni a Londra più diffuse, il Patto ha una portata più vasta di quella indicata dal testo del documento e sarebbe vano dissimulare sotto speciose argomentazioni i termini reali di una situazione che ha già suscitato ripercussioni tanto profonde in tutti i Paesi del mondo.

L'Observer dice che l'accordo originariamente concluso per combattere il comunismo, potrebbe poi diventare qualche cosa di più profondo. Altri giornali rilevano che esso, anche se non è accompagnato da clausole segrete, è un allineamento di Paesi spiritualmente mobilitati.

Al servizio di Mosca

Secondo alcuni osservatori, è nelle mani della Gran Bretagna che stanno gli elementi per chiarire la situazione. Il Patto italo-tedesco-nipponico non sarebbe mai stato concluso se il Foreign Office non avesse lasciato che la Terza Internazionale diventasse la fonte di profondi mali nel mondo e se la politica inglese anzichè moltiplicare il malessere mondiale avesse continuato a rafforzare la sua posizione internazionale, senza alienarsi amicizie antiche e sicure come quelle dell'Italia e del Giappone.

La Gran Bretagna invece è caduta di errore in errore, mettendo la sua autorità e la sua potenza al servizio del bolscevismo, e dando l'impressione di preferire alle forze dell'ordine quelle del disordine e della disintegrazione.

Di fronte al Patto italo-tedesco-giapponese, essa si trova posta dinanzi ad un dilemma preciso: o correggere i propri orientamenti e collaborare al rafforzamento della pace su basi di giustizia, o persistere sulla via dell'errore.

Il noto scrittore di politica estera, J. L. Garvin, in un articolo pubblicato dall'Observer, rileva che sarebbe veramente salutare se il Foreign Office prendesse la prima di queste strade: rivedesse, cioè, la propria politica, riparasse gli errori del passato e trovasse la possibilità di coordinare la propria azione a quella delle altre principali Potenze, per consolidare la pace.

Lo scrittore ricorda che la Terza Internazionale è stata e continua ad essere all'origine di tutto il male: nella penisola iberica come in Cina è il Comintern che ha complottato, nella illusione di potervi seminare la discordia e di affrettare la rivoluzione mondiale.

I russi in Spagna

«Per ciò che concerne la Spagna — dice lo scrittore — direttamente o indirettamente l'intero esercito valenciano è sotto il comando dei russi. I commissari sovietici controllano ogni Divisione, ogni Brigata, ogni Battaglione; e in tutte le città della Spagna rossa speciali corsi politici vengono tenuti da agenti sovietici i quali cercano di far penetrare la loro propaganda nella massa spagnuola. Nulla di tutto ciò viene fatto dalla Germania e dall'Italia nelle file dell'esercito nazionale».

Secondo lo scrittore, l'Inghilterra avrebbe dovuto rendersi conto della necessità di una politica imperiale, e avrebbe dovuto evitare pericolose collusioni con i rossi di Spagna e di Francia; il Foreign Office invece ha legato le fortune della Gran Bretagna a quelle della Russia sovietica e della Francia del Fronte popolare e ha dovuto assistere gradualmente alla disintegrazione di tutte le sue antiche amicizie.

Lo scrittore rileva d'altra parte che l'attuale ministro degli Esteri britannico si è illuso di potere spezzare l'asse Roma-Berlino con avventate dichiarazioni. L'asse Roma-Berlino, al contrario, è una delle cose più solide che esistano oggi in Europa; e bisogna fare i conti con esso.

Concludendo, Garvin afferma che l'occasione è propizia per un totale mutamento di rotta nella politica estera britannica; il suo giudizio però è nettamente in contrasto con quello dei giornali di sinistra i quali considerano il Patto italo-tedesco-nipponico come una «minaccia per la pace d'Europa», ed esortano il Governo di Londra a saper prendere le sue decisioni: a sostegno delle democrazie, e contro le dittature.

La tolleranza del Governo di Parigi e i disordini nelle Colonie

Parigi, lunedì sera.

L'arrivo a Parigi del Residente Generale del Marocco, generale Nogues, allo scopo di partecipare ad importanti riunioni per discutere sulla situazione esistente nei possedimenti francesi del Nord Africa, spedisce nel Marocco, provoca amare riflessioni nella stampa moderata sul contrasto tra la maniera forte, inaugurata in particolar modo dallo stesso generale Nogues, e l'impotenza del potere centrale.

La stampa rileva infatti che, se all'interno il governo metropolitano continuerà a mostrarsi compiacente verso i fautori di disordine e di agitazioni, esso non potrà certo riaffermare la sua autorità nei paesi soggetti alla Francia.

Una razza giovane, padrona di un mondo

Il Giappone

Formidabile centro di energie di fronte alla Cina caotica e instabile

La potenza demografica e la necessità di espansione - L'Arcipelago e il Continente - Materie prime e possibilità migratorie

Tokio, lunedì matt.

Quando si parla dei molteplici e complessi problemi che hanno la loro origine nei paesi che s'affacciano sul Pacifico, la mente corre prima di tutto alle condizioni in cui vivono i sudditi del Tenno ed alle questioni che, nate in Giappone, il Giappone pone come altrettanti imperativi categorici per la pace in Estremo Oriente e si può dire nel mondo, dato che a pochi sembra possibile poter parlare di una guerra che si possa circoscrivere.

Su quali basi effettive sono nate e si sono sviluppate le molte dichiarazioni con le quali il Giappone ha affermato la volontà irremovibile di assumere il ruolo di prim'attore, se non di attore unico, in Est Asia e forse non solo in Est, arrivando anche a formulare una sorta di dottrina di Monroe asiatica?

Quanti sono?

Nel fattore demografico si possono trovare i termini di molte questioni; esso agisce con una forza centrifuga, forza cioè che viene dall'interno e va all'esterno e ognuno sa che, essendo tale, dal mondo esterno è difficilmente controllabile nei suoi effetti, impossibile limitarla nei suoi sviluppi. E ciò indipendentemente dal fatto che una politica di una qualunque nazione, tendente a questo scopo rispetta gli altri, sarebbe davvero immorale e condannata dall'opinione pubblica mondiale.

A meglio comprendere la situazione del Giappone giova vedere quali sono le condizioni demografiche degli altri Paesi con i quali più direttamente il Giappone ha a che vedere o comunque cercando materie prime, compratori dei suoi manufatti e poi anche terre da popolare.

Cosa si sa della Cina? Di questo paese dove si nasce e si muore senza che nessuna iscrizione sia effettuata, dove non esiste un'anagrafe e dove si pratica — almeno in alcune provincie — ancora l'infanticidio?

Statistiche niente dunque; ci sono delle stime. Alcune di esse fanno assommare i cinesi a 485 milioni [illegible] mila (quella delle Poste effettuata nel 1926); altre dicono che i cinesi non sono più di 383.000.000 (Walter F. Willcox). Fra queste due estreme ci sono quella del 1910 del Governo imperiale che dice di 330.000.000; quella del 1931 della Dogana marittima che parla di 445.933.373; quella di Warren H. Chen il quale ritiene la Cina popolata di 445 milioni di individui; una del Governo provinciale e della Società Geografica del Wochang che asserisce essere i cinesi 453.751.000; un'altra ancora della Direzione della Statistica di Nanchino che nel 1933 dava 452.791.000 cinesi.

E si potrebbe continuare. Le ultime due cifre essendo pressochè uguali si potrebbero ritenere le più esatte, ma si ha il diritto di pensare che esse siano risultate quasi identiche per un puro caso. In ogni modo la constatazione più semplice è che ci troviamo di fronte ad uno scarto tra la cifra massima e la minima di ben 162.508.938.

Ora poi per la Cina non si ha nessun indice non solo sulla natalità e la mortalità, ma neppure sulla emigrazione, mancano cioè totalmente gli elementi che soli agiscono nella determinazione degli accrescimenti e delle diminuzioni che avvengono in un paese di 5.321.384 Kmq. Meno ancora perciò si può parlare di densità demografica che in ogni modo, ove si credesse ai 450 milioni, sarebbe di più di 80 per Kmq. e sarebbe senza dubbio elevatissima come del resto è.

Sembrano bambole, vogliono essere coloni, possono essere soldati

Negli altri Paesi

Gli altri Paesi rivieraschi del Pacifico sono popolati nella misura che risulta dalle seguenti cifre: l'Indocina (censimento 1931) di Kmq. 740.400, da 21.452.000 abitanti, con una densità di 29,5 per Kmq. Il Siam (censimento 1931) di 518.000 Kmq., da 11.840.000, con una densità di 23,03. La Malesia britannica (censimento 1931) di 137.000 Kmq., da 4.385.000, con una densità di 31,5.

Le Indie neerlandesi (censimento 1930) di Kmq. 1.900.000, da 60.729.000, con una densità di 32,0. Le Filippine (censimento 1930) di Kmq. 296.000, da 12.851.000 con una densità pari a 41,4. L'Australia (censimento 1931) di Kmq. 7.704.000 da 6.535.000, con una densità di 0,85. La Nuova Zelanda (censimento 1936) di Kmq. 267.000, da 1.541.000, con densità di 5,75. U.R.S.S. (censimento 1931) di Kmq. 21.176.000, da 148 milioni 145.000, con una densità di 7,06. Stati Uniti (censimento 1930) di Kmq. 7.708.000 da 123.755.000, con densità di 16,03. Canadà (censimento 1931) di Kmq. 8.958.000 da 10.377.000, con una densità di 31,5.

La difesa antigas: materia di studio nelle scuole di Tokio

Come emigrare

L'Impero del Sol Levante del quale una in base al censimento del 1935, su una superficie di Kmq. 670.000 ospita quasi 100 milioni di giapponesi con la densità demografica sbalorditiva di quasi 150 individui per Kmq. Senza dire che nelle isole del Giappone, diremmo nella madre patria, la densità raggiunge la cifra di quasi [illegible] per Kmq. e ciò anche dopo la lieve diminuzione della natalità registratasi per la prima volta nel 1935.

I giapponesi per quanto il governo abbia fatto e faccia di tutto non riescono ad emigrare in numero che meriti di essere preso in considerazione per un eventuale equilibrio demografico tra le popolazioni indigene e la natalità. Le cifre che si hanno del 1933 dicono che in quell'anno vi erano solo 648.916 giapponesi all'estero e così ripartiti: in Asia 348.751; in Nordamerica 155.365; in Oceania 160.584; in Sudamerica 45.947; in Europa 2925; in Africa 73.

Nel 1936, a furia di lavorìo e di invitanti prospettive si riuscì a far partire 19.033 giapponesi, di cui 2837 si recarono in paesi asiatici ed il resto si sparpagliarono negli altri Continenti. L'emigrazione, diretta, in sostanza, sempre dallo Stato che cerca di incanalarla dove meglio crede e più è possibile, nel Sudamerica rimane allo stato embrionale: in Brasile dove segnatamente si è cercato di dirigerla, i figli del Sol Levante non sono più di 160.000.

Dinanzi a queste cifre, quando il Giappone si lagna con gli Stati Uniti e l'Australia, con la Nuova Zelanda e con le Indie Neerlandesi per le leggi che regolano l'immigrazione in questi Paesi, bisogna dire che giusta la lagnanza può apparire da un punto di vista generale, umano, etico diremmo, ma in particolare no. Indubbiamente, il fatto che i giapponesi non possano entrare negli Stati Uniti giacchè essi non hanno neppure il beneficio della «quota» riesce mortificante per tutto il paese. Altrettanto irrita che nessun nipponico possa mettere piede in Australia. Irritano le leggi che vigono in materia nella Nuova Zelanda.

Il Giappone, ai territori che attualmente gli sono vietati, guarda come ai territori dove potrebbe trovare materie prime e, in quanto alle possibilità emigratorie, ne parla con una non palesata ma sicura consapevolezza di impossibilità (avvalorata dai fatti) e ci pensa con una speranza che si alimenta ogni giorno, ma non si vede se e quando potrebbe essere tradotta in realtà anche se nulla si opponesse.

A Sud o a Nord

In queste condizioni, alla Cina, all'immensa Cina caotica, guarda come ad un mercato, come al paese che, per la sua immensa densità demografica, è capace dell'assorbimento di ogni prodotto. Paese unico in questo senso e dove il Giappone potrebbe trovare uno sbocco indiretto per la sua eccedenza di mano d'opera, per la sua eccedenza demografica cioè, che sarà eccedenza di mano d'opera finchè esisteranno prima la scarsa attitudine all'emigrazione dei giapponesi, dopo il divieto all'emigrazione, specialmente nipponica, pongono gli Stati dove sarebbe possibile emigrare.

Si dice che tra Esercito e Marina esista un dissenso fondamentale che consiste in questo: la Marina pensa che una espansione storicamente esatta e perciò adatta ai giapponesi che, si sostiene, provengono da emigrazioni dal sud — dall'Insulindia — e che non resistono al freddo, sarebbe quella verso il sud; i militari ritengono si debba andare ad ovest ed a nordovest sostenendo che ivi si trovano le materie prime e la popolatissima Cina, cioè il mercato per eccellenza.

Forse da un punto di vista immanente hanno ragione quelli che parlano del sud, anzi si può asserire che nulla sia più esatto che pensare in siffatto modo, ma dal punto di vista contingente, i militari non hanno torto. E se i primi si preoccupano dell'avvenire un po' a troppo lunga scadenza, i secondi pensano all'immediato domani che pur deve passare per giungere al domani più lontano.

Molti osservatori delle cose nipponiche han sostenuto che il Giappone va praticando la politica che pratica per la serie di fortunate congiunture politiche e militari che gli hanno dato il senso della sua forza e la certezza di potere assumere quel ruolo mondiale di grande potenza che ha assunto e di poterlo mantenere. Di fronte ad una tale accreditata affermazione forse bisogna dire che la fortunata vicenda al Giappone hanno insegnato l'azione, ma la politica nipponica, noi crediamo di poter affermare, trova origini e alimento nella crescente densità demografica che anche dopo qualche anno di mancato aumento appare salda e compatta.

Vittorio Alessi

Il luogotenente del Muftì assume il comando degli arabi in fermento

Cairo, lunedì sera.

Notizie da Damasco dicono che il capo estremista arabo Auny bey Abdul Habi è stato nominato presidente del Supremo Comitato arabo che è in via di ricostituzione in Siria.

Sembra che la sostituzione del Gran Muftì con Abdul Habi sia stata giudicata necessaria data la limitazione di movimenti imposta al Gran Muftì dalle autorità mandatarie francesi.

Auny bey Abdul Habi era primo consigliere politico del Gran Muftì. Anni addietro era stato primo segretario del Re Feisal dell'Irak e in tale qualità si era fatti molti amici a Bagdad e a Damasco. Arrestato nel settembre 1936 per resistenza alle autorità britanniche, era rimasto vari mesi internato nel campo di Sarafand. Appena rimesso in libertà ha ripreso la sua attività a favore del popolo arabo.

Negli ambienti politici, Auny bey è considerato come uno degli avversari più tenaci della dominazione britannica in Palestina.

Lotta a fondo tra arabi e inglesi

Gerusalemme, lunedì sera.

L'intensità della guerriglia svolta dagli arabi in Terrasanta e le improvvise sparatorie che di quando in quando rompono la quiete di Gerusalemme, lasciano prevedere che le truppe britanniche incaricate di restaurare l'ordine nel paese avranno un compito difficilissimo.

Si crede che l'attività dei nazionalisti arabi sia coordinata e diretta da un misterioso quartier generale, che gli inglesi non hanno potuto ancora scoprire e che difficilmente riusciranno a localizzare. Nessun patriota arabo tradirebbe infatti coloro che della liberazione della Palestina dagli «imperialisti infedeli» hanno fatto il proprio ideale.

E' significativo a questo riguardo il fatto che la forte ricompensa di 10.000 sterline — circa un milione di lire — offerta dal Governo britannico a chi avesse fornito alla polizia indicazioni per l'identificazione dell'uccisore del commissario inglese di Galilea, Lewis Yelland Andrews, non sia stata assegnata.

La novella di "Stampa Sera,,

Il pompiere galante

Quando trillò il telefono al posto di guardia della caserma dei pompieri di Roston, Procopio Belmy era in maniche di camicia sdraiato sulla branda nel camerone accanto intento a rileggere sorridendo una lettera amorosa. Balzò su a sedere, rimise affrettatamente la lettera nella tasca dei pantaloni, e si precipitò alla soglia del posto di guardia.

— Un annegato o un crollo? — chiese al collega che era già corso all'apparecchio.

L'altro portandosi un dito sulle labbra gli fece segno di tacere. Poi appese il microfono al gancio e disse:

— Un incendio ad un magazzino di un grosso stabile di via Lang, al 342. Presto: raduna la squadra, prendi le due autopompe e accorri.

— Io? Ma non c'è il comandante? — chiese Procopio Belmy, stupito.

— No. Quante volte te lo devo dire? E' partito ieri sera per due giorni di licenza.

— Oh allora! — disse Procopio dondolandosi, gonfiando il torace e guardandosi, compiaciuto, i galloni. Ritornò nel camerone, s'infilò la giacca, si mise in testa il casco, staccò da un trespolo una cornetta ed affacciatosi ad una finestra che dava nel cortile, suonò l'adunata. Cinque minuti dopo l'urlo delle sirene delle due autopompe faceva scostare sui marciapiedi i passanti del rione nord di Roston. Dieci minuti dopo Procopio Belmy, la squadra dei pompieri, le scale e gli altri attrezzi erano sul luogo del disastro.

Le fiamme avevano invaso il magazzino ed un angolo del primo piano dello stabile. Procopio Belmy con un'occhiata da intenditore si rese conto della situazione. Distribuì i suoi uomini, sistemò le autopompe; poi scorta una figurina di donna giovane che gesticolava e chiamava dalla finestra di un terzo piano dichiarò che era necessario rendersi conto dello stato dei piani superiori, ed issatosi su una scala allungabile si portò all'altezza della finestra.

— Meno male che siete venuto, signor pompiere! — esclamò la donna tremando.

Procopio si tolse il casco e si inchinò galantemente.

— C'è pericolo? — domandò la donna spaurita.

— Per quanto Procopio Belmy — disse il pompiere — sia sempre il primo ad accorrere dove c'è il pericolo, non c'è mai pericolo dove c'è Procopio Belmy.

— Oh! capisco — rispose la donna accennando un sorriso. — Son proprio contenta che voi siate qui.

La donna era in vestaglia, e Procopio, ammirato, ne osservò la pronunziata scollatura.

— Io mi augurerei due incendi al giorno purchè mi dessero l'occasione di salvarvi.

La donna leziosamente si schermì.

— Siete così bravo al fuoco! — poi chiese.

— Bravo? Imbattibile, direi. Il fuoco mi teme peggio dell'acqua. Non ci sono fiamme abbastanza scottanti per me. Mio nonno diceva che il capostipite della nostra famiglia doveva essere una salamandra.

— Anche vostro nonno era pompiere? — ella domandò.

— Non precisamente: era guardiano dell'Inferno.

— Dell'Inferno? — mormorò la donna sgranando gli occhi.

— Oh! non di quello che pensate voi — disse Procopio sorridendo. — Ma in quanto a temperatura qualcosa di simile. Si trattava di una vecchia bicocca sul cratere di un vulcano nei dintorni di Tahiti. Immaginate che i turisti per recarvisi calzano certe scarpe di una materia speciale, isolante. Sapete: per evitare le scottature.

— Straordinario! — esclamò la donna. — E vostro padre? — poi domandò.

— Era mangiatore di fuoco. Ricordo che una volta litigò seriamente con mia madre perchè lei aveva cambiato qualità di carbone.

— Carbone per la stufa? — chiese lei.

— No. Il carbone su cui ogni sera gli perarava il letto di carboni ardenti. Mio padre era un uomo molto esigente, non lo trovava mai abbastanza caldo.

— Ammirevole! — esclamò la donna.

Colonne di fumo si alzavano dal pianterreno. Procopio accese una sigaretta.

— Vi disturba il fumo? — domandò.

— Fate pure — lei rispose.

— E se si parlasse adesso un po' di voi — Procopio continuò, — signora o signorina?

— Signorina — lei disse sorridendo.

— Lo avrei giurato. Io ho, se così si può dire, l'occhio clinico.

— Da che cosa, scusatemi, l'avete capito? — chiese la donna incuriosita.

Egli fece un gesto con la mano. Restò un momento a considerare un nome ricavato di traverso sulla risvolta della vestaglia, poi disse:

— Oh! così: da un complesso di particolari. Ma sopratutto dalla vostra grazia intatta.

Tacque un attimo; poi proseguì:

— E volete che vi dica il vostro nome?

— Sentiamo — rispose lei appoggiandosi meglio con i gomiti alla finestra.

— Francis! — egli bisbigliò inchinandosi, trionfalmente.

— Meraviglioso! — esclamò la donna.

Egli si irrigidì un momento sulla scala, si tolse di nuovo il casco e disse:

— Fortunato di far la vostra conoscenza. Io sono Procopio, Procopio Belmy.

Lei sporse un braccio e gli diede la mano. — Molto piacere anche da parte mia — disse. E continuò: — Sono indiscreta se vi chiedo qualche notizia sulla vostra professione?

Procopio abbassò gli occhi e sorrise.

— Desidererei che voi mi esimeste dal rispondere. Capirete: per ragioni di modestia. Ma se insistete...

— Insisto! — replicò la donna, scherzosamente imperativa, puntandogli contro l'indice.

— Oh! allora — replicò lui. — Vi dirò in breve che ho la professione nel sangue.

— Già: i vostri ascendenti... — confermò la donna.

— Appunto — egli acconsentì. — Fin da ragazzo sentii l'assillo di questa vocazione ereditaria. Figuratevi che ad otto anni mi divertivo a tirar fuori semplicemente con le mani dal forno incandescente i biscotti che mia mamma aveva messo a cuocere.

— Veramente?

— Autentico. A quindici anni appiccai il fuoco ad un pagliericcio, e quando fu ben consolato mi misi a dormire sopra.

— Oh! ma è stupendo! — esclamò Francis battendo le mani.

— A diciotto anni mio padre mi spedì nell'Isola del Fuoco dove m'inscrissi alla scuola superiore dei pompieri. Dopo tre anni di corso mi laureai a pieni voti e mi specializzai come contro-altoforno.

— Che significa «contro altoforno»?

— Contro altoforno — spiegò Procopio, — è il pompiere che per certe sue particolari qualità di resistenza al calore e al fuoco può entrare in un altoforno sprovvisto della rivestitura di amianto.

— Capisco — disse Francis. Poi domandò: — E questo genere di lavoro vi dà delle soddisfazioni?

— Passabilmente — rispose Procopio. — Certo ci sono alti e bassi; e bisogna sempre cominciare dall'ultimo gradino della scala.

Egli udì la voce di qualcuno che lo chiamava dal basso. Guardò in giù: era un collega che gli faceva cenno di discendere.

— Il fuoco è domato — egli disse tristamente. Ma spero adesso che una fiamma si sia accesa in voi.

Procopio guardò Francis a lungo negli occhi.

— Oh! signor Belmy! — esclamò la ragazza arrossendo.

— Chiamatemi Procopio!

— Procopio!

— Posso venire a trovarvi a casa? — egli mormorò accostandosi alla finestra.

Francis si volse indietro con uno sguardo sospettoso. Bisbigliò:

— Adesso? Con tutto questo parapiglia?

— Un uomo come me — egli rispose — incombusto ed incombustibile vive e si allieta in questi frangenti.

E fece l'atto di salire gli ultimi gradini della scala e di porre un piede sul davanzale, quando, guardando dietro le spalle di Francis, si fermò ed arretrò allibito. Egli aveva scorto nell'ombra una figura ben conosciuta che gli punta contro due occhi inferociti.

— Come voi, comandante? — mormorò Procopio. — Ma non eravate andato in licenza?

Toreg

Un radiomessaggio del Duca di Windsor all'America

New York, lunedì mattino.

Il Duca di Windsor indirizzerà venerdì prossimo un radiomessaggio agli americani attraverso la rete di stazioni della Columbia Broadcasting Company.

Attorno al globo col panfilo "Korrigane,,

Alle isole Figi, dove gli abitanti sono ospitali e discreti

Matuku, che emerge dalla laguna, come un fagiolo - Caratteristiche dei figiani - Aspetto pittoresco di Andako - Le danze in nostro onore Tomo, il più ricco dell'isola - Significato di certi pezzi di avorio

V.

ANDAKO.

Dopo aver approdato alle isole Cook, dove ci fermiamo qualche giorno, partiamo per la Nuova Zelanda ove giungiamo il 25 dicembre giusto in tempo per evitare la stagione dei cicloni, e dove ci fermiamo tre mesi prima di partire per le isole Figi.

Appena lasciata la Nuova Zelanda il mare si fa minaccioso. Tratto tratto delle grosse ondate sommergono la Korrigane. Sui ponti ogni cosa è in movimento; gli uomini di guardia sudano terribilmente negli incerati, tanto che è necessario che ci ritiriamo nelle nostre cabine.

Il 2 aprile, verso le quattro del pomeriggio, una enorme ondata drizza il nostro naviglio quasi verticalmente, facendo delle nostre persone e dei mobili una sola mischia. Dal ponte ci giungono dei sinistri scricchiolii; accorriamo e vediamo una delle nostre imbarcazioni che pende, trattenuta solo da un paranco, sull'acqua, che tocca con la prora, mentre ad ogni rullio della nave, il suo scafo si fracassa contro la Korrigane. Non c'è più nulla da fare, bisogna tagliare gli ormeggi e lasciare andare il relitto alla deriva.

Qualche piroga d'aspetto primitivo, piena di indigeni dalla pettinatura irsuta, sta partendo per la pesca...

Le tonde figure femminili

Il cattivo tempo si calma improvvisamente ed il 6 aprile scorgiamo Matuku, all'estremità sud del gruppo delle Figi. La sagoma grigia che scorgiamo a tribordo, dopo il levar del sole, si trasforma a poco a poco; tanto che la piatta ombra cinese che si staglia all'orizzonte, ci si rivela man mano ci avviciniamo, prendendo a poco a poco il suo rilievo naturale di montagne, valli e colline.

Matuku che emerge dalla sua laguna, è una terra a forma di fagiolo, con la parte concava verso l'ovest, e le sue rive sono alternativamente frangiate di zone alberate e di belle spiagge. Alberi da croco vi crescono ovunque sia un riparo dalla marea; le sommità dei monti appaiono come spoglie sotto i rari ciuffi di alte erbe.

Qualche piroga d'aspetto primitivo, piena d'indigeni dalla pettinatura irsuta, sta partendo per la pesca. Il loro equipaggio è esclusivamente femminile. Possiamo anche constatare che queste donne non sono curiose, perchè proseguono il loro cammino senza degnarsi di voltarsi.

Sapremo più tardi che, secondo una credenza locale, agli uomini è proibita la pesca, fino a che i lavori dei campi non sono terminati, altrimenti il loro avere viene posseduto da un demonio che di notte divora tutto il raccolto.

I capelli degli indigeni dei due sessi sono neri, molto lunghi e pettinati in un modo piuttosto buffo che li fa rassomigliare a certi utensili domestici detti «testa di lupo».

Il Figiano, la cui pettinatura è uniforme, ha per cuscino un piccolo panchetto di legno sul quale appoggia solo la nuca per preservare il suo edificio capillare.

Ad un nostro cenno, una delle piroghe si avvicina rivelandoci tutto il suo equipaggiamento primitivo. Panieri da pesce, reti, fiocine e recipienti pieni di arancI, giacciono mescolati sul fondo dello scafo condotto da quattro donne prosperose. Su di un piccolo treppiede ricoperto di latta, dei carboni ardenti si consumano lentamente, facendo le veci dei fiammiferi per queste donne che fumano continuamente delle piccole sigarette fatte di tabacco indigeno arrotolato nelle gialle foglie di bambù, di canna da zucchero o di banana. Le figure tonde di queste donne lucciciano per una patina di olio giallo. Una di esse si è imbrattata con civetteria, mentre la più vecchia ha i capelli dipinti in bianco con una specie di impiastro fatto di corallo polverizzato e addizionato con acqua. Mentre in certe isole delle Figi questa pettinatura è indice di civetteria, in altre sta a testimoniare il dolore delle vedove.

Regaliamo alle nostre visitatrici qualche collanina in vetro, che le incanta; a loro volta esse ci offrono delle arance.

Sbarchiamo nel villaggio di Andako, il cui aspetto pittoresco non viene troppo guastato dagli atroci tetti di lamiera ondulata. Gli uomini che non sono stati prevvisati del nostro arrivo, non hanno avuto il tempo di fare toletta; si presentano perciò vestiti di una semplice gonnella fatta di foglie di banana. Molte matrone continuano con dignità ad allattare una numerosa progenitura.

Il villaggio, che occupa una superficie molto estesa, al centro d'un emiciclo d'alberi, ha le case di forma ovale, e tutte di una proprietà rimarchevole. I suoi muri fatti di giunchi intrecciati in modo da costituire motivi di decorazione, ed il tetto fatto di spesso fogliame di cocco, danno all'edificio un aspetto avvenente. Nell'interno, il pavimento è ricoperto di stuoie, mentre il fondo della capanna è decorato da una specie di palco monumentale ricoperto ugualmente da stuoie; è il letto di tutta la famiglia; un vero letto da sultano. Questa idea espressa ad alta voce ha il potere di scandalizzare l'unico indigeno che comprende l'inglese; supremo più farsi che si tratta del sacerdote ufficiale del luogo.

Ritorniamo a bordo dopo aver comperato qualche oggetto curioso. Durante tutta la notte, il nostro panfilo è circondato di imbarcazioni illuminate da torce che lanciano fasci di scintille nell'oscurità, ed al mattino la Korrigane è invasa da questi nuovi amici, primo fra essi il sacerdote, tutto imbacuccato in una camicia ornata da un nastro rosso a farfalla. Tutto il villaggio è venuto ad offrirci le merci più disparate. Il via vai continua tutta la mattina col risultato che possiamo procurarci qualche oggetto antico abbastanza interessante.

Sui banchi di corallo

Verso mezzogiorno, una piccola baleniera s'avvicina a noi. Due uomini sono ai remi, un terzo tutto sparito in avanti tiene in mano una fiocina; la caccia alla testuggine gli ha dato pretesto per venirci accosto. Ma non vuol sembrare curioso... E' Tomo, l'uomo più ricco dell'isola. Parla bene l'inglese e presto ci mette al corrente di tutti gli avvenimenti del paese e non se ne va prima di aver bevuto tre grossi bicchieri di vino rosso.

Nel pomeriggio, approfittando della bassa marea, scendiamo sui banchi di corallo a fior d'acqua e c'incamminiamo verso Lomadi, piccolo villaggio di quattordici case, graziosissimo. Due grossi tronchi incrociati fanno alternativamente funzione di tamburo e di campana. Il più grosso di diametro dà un suono differente, il che permette ai suonatori di ottenere vari effetti acustici.

Ciascuna famiglia possiede un grande tappeto di Tapa che serve da paravento quando nella casa viene ospitata la luna di miele di una giovane coppia. Un funzionario che abita le Figi da molti anni mi ha assicurato di aver visto alcuni di questi tappeti lunghi più di 60 metri.

Ritorniamo ad Andako per assistere alle danze che la popolazione organizza in nostro onore. Tutto il villaggio ci attende sulla spiaggia: dodici uomini, nove donne, una trentina di fanciulli, due cani ed un pollo.

Le donne portano i loro bambini più piccoli sul dorso. Uno di questi, un marmocchio di qualche mese, si stacca particolarmente da questa massa di pelli abbronzate, perchè è bianco, coi capelli biondi ed i grandi occhi azzurri.

Gli uomini vestiti come guerrieri antichi, hanno il viso coperto da una specie di maschera nera, dipinta sulla pelle. Sono cinti da una sottana di fibra nera, e il loro collo, i polsi e le caviglie sono inghirlandati di fiori odorosi che fanno risaltare maggiormente la restante nudità del corpo.

Arrivano su di una fila, poi si accoccolano per terra, scandendo una melopea che evoca differenti episodi gloriosi della vita dei loro antenati. L'accompagnamento consiste in un rosario di tamburo fatto di legni incrociati, sul quali un uomo batte, marcando con l'accelerazione del suo ritmo, le differenti fasi dell'epopea cantata dai guerrieri.

E' domenica: non si danza

7 marzo. Oggi è domenica. Il pastore indigeno convoca i suoi fedeli per le funzioni del mattino, del mezzogiorno, del pomeriggio e della sera. Oggi nessuno può danzare, nè cantare, nè comperare o vendere qualunque cosa. E per far passare il tempo tutto serve. Le signore si sono vestite di abiti inverosimili, ma anche gli uomini non sono meno da loro. Il più bello ha indossato una superba giacca grigia sopra una camicia blu e un paio di mutandine corte, rimboccando i polsini della camicia sulla giacca, e passeggia dignitosamente portando un grande ombrello aperto che tiene a far ammirare. Siccome ogni attività è proscritta, questa brava gente continua a circolare sul ponte come delle anime in pena. Se io fossi figiano credo che temerei la domenica come la peste.

E' da notare ad onore di questa gente che essi usano la discrezione assoluta; guardano tutto ma non toccano niente e si tengono a debita distanza quando noi mangiamo. Nel pomeriggio noi ci rechiamo a Muri-Muri a rendere la visita a Tomo, che ci presenterà al capo dell'isola. Tomo, questa specie di marchese di Carabas, viene ad incontrarci ed anzitutto ci fa vedere le sue case (ne ha un po' dappertutto): diciassette come ne ho contate io, dopo di che ci accompagna dal capo presso il quale sono pure tutti i notabili del luogo, coi quali beviamo il kava, bevanda nazionale fatta con la radice della pianta che porta questo nome e che viene portata in un gran recipiente rotondo, montato su quattro piedi. Speriamo che questo beveraggio non sia stato preparato secondo l'antica usanza per cui la radice veniva masticata dalle donne, fino ad ottenerne una pasta, poi sputata mista a saliva, allungata con l'acqua ed infine filtrata e servita.

Ad un segno del capo si versa il liquore in piccoli recipienti ricavati da mezze noci di cocco lavorate; ognuno deve vuotare di un sol colpo la sua tazza e poi posarla a terra. Quando un convitato ha compiuto il suo rito, un maestro di cerimonie batte le mani e si passa al seguente. Per la verità, questo liquido rinfrescante è di sapore gradevole.

Appesi al muro, sono sette bei denti di cetacei che ci testimoniano la presenza in questa casa di una persona nobile i cui antenati non restarono certamente inattivi. Questi pezzi di avorio hanno una parte molto importante nella vita della tribù. Molto apprezzati, essi sono di proprietà dei capi e servono a concludere dei patti o ad ottenere favori da una tribù all'altra. Quando un capo accetta da un altro uno di questi denti, egli s'impegna nello stesso tempo a fare ciò che il donatore gli chiede.

Ecco che i grandi tamburi rimbombano; adesso essi chiamano i fedeli alla preghiera, e mentre noi salutiamo, Tomo sputa per l'ultima volta nella scatola da conserva che gli era stata posta innanzi per questo uso.

***

L'otto aprile, ci prepariamo per partire. Prima tappa sarà Moala, che si trova precisamente ad una quarantina di miglia verso nord.

(Continua)

Van den Brock

Dalle Provincie italiane

Tra due autocarri

ADRIA. — In località Solanato un autocarro guidato da tal Ferdinando Ferioli — meccanico tal Giuseppe Corticelli — ha investito un autocarro fermo. I due rimanevano feriti. Il Corticelli guarirà in una settimana, per il Ferioli la prognosi è riservata.

Mortali cadute

BOLZANO. — Francesco Kreuzburger di 24 anni, da Vipiteno, il quale trasportava a valle un carico di fieno camminando sul ciglio di un burrone, posto un piede in fallo precipitava dall'altezza di oltre 150 metri sfracellandosi sulle rocce sottostanti.

Analoga sorte è toccata alla contadina Barbara Maier, di anni 64, da Appiano, la quale percorrendo una mulattiera in territorio di Caldaro è caduta in un burrone decedendo.

La predica e la morte

TRENTO. — A Pieve la contadina Maria Vendrame, ritornando dalla chiesa dove aveva ascoltato una predica sulla buona morte stava salendo le scale di casa quando sdrucciolava malamente e precipitava battendo violentemente col capo contro le pietre. La morte della poveretta è stata istantanea.

Caduti in Spagna

BERGAMO. — Sul fronte di Santander è caduto la C. N. Rampoldi Pietro, di anni 24, proveniente dalle schiere dei Fasci Giovanili del Gruppo Rionale Nava. Un'altro Caduto è la C. N. Guido Zanga, di anni 24, figlio del caporale dei bersaglieri Ernesto Zanga, Caduto nella Grande Guerra. Proveniva dalle file balilline e poi da quelle dei Fasci Giovanili.

Ucciso da un'auto

BERGAMO. — Presso Curdomo, il ragazzo Giuseppe Vitali, di anni 14, è stato investito e travolto da un autocarro targato CO-7752, egli riportava la frattura del bacino e contusioni varie in più parti del corpo, cosicchè ricoverato all'ospedale decedeva. L'autista non si è accorto del grave investimento ed ha proseguito nel suo viaggio.

Autocarro in fiamme

BERGAMO. — Presso Dalmine, lungo l'autostrada un autocarro della ditta Mongotti, carico di cartone pressato, proveniente da Bolzano e diretto a Torino, ad un tratto si incendiava, e in pochi momenti andava distrutto con un danno di oltre 60 mila lire.

Ospite indelicato

FERRARA. — Aveva gettato l'ancora nella nostra darsena un barcone di tale Eugenio Rampazzo, che in una osteria s'incontrava con tale Umberto Toni, da Selva di Cadore, il quale domandava ospitalità al Rampazzo che volentieri condivideva la cuccetta a bordo. Risvegliandosi, il barcaiolo notava che l'ospite, alzatosi prima di lui, andandosene gli aveva trafugato il portafogli con 400 lire e documenti. Le indagini conducevano al rintraccio del ladro nientemeno che ad Agordo, in provincia di Belluno. Il Toni era quasi in bolletta. Durante il viaggio aveva speso il... ricavato.

Per due soldi

FERRARA. — Alla posta centrale tale Angelo Bertelli, di 47 anni, affidava al custode la bicicletta. Ritornando poco dopo gli veniva annunciato che la bicicletta era stata rubata. Il custode aveva lasciato la restrelliera alla sorveglianza del figlio tredicenne. Ad un tratto si avvicinava un giovanotto che, con l'aria più naturale del mondo, prendeva la «sua» bicicletta, non senza elargire al ragazzo una generosa mancia di... dieci centesimi.

Mortale disgrazia

FERRARA. — E' stato portato ormai cadavere all'ospedale, certo Settimio Zanardi di Pacifico, d'anni 8. E' risultato che un autocarro, sul quale viaggiava lo Zanardi, nei pressi di Masi Torello, per cause non ancora accertate, sbandava, andando a finire nel fossato laterale.

Dal Brasile

FERRARA. — Alla famiglia della Medaglia d'oro Gino Foriani, caporale mitragliere, caduto in Africa Orientale, è pervenuta notizia che la Comunità Italiana di un paese di S. Paolo del Brasile, ha dedicato la Casa del Fascio al nome dell'eroico scomparso. La famiglia ha espresso verso i connazionali lontani, nei quali rivive il sentimento di patria, l'espressione della propria calorosa gratitudine.

Nell'eremo di Gardone il Poeta lavora

D'Annunzio prepara una nuova grande opera

Un romanzo o un lavoro teatrale?

Venezia, lunedì sera.

E' nota a tutti la febbrile, incessante, multiforme attività di Gabriele D'Annunzio, attività che non è diminuita nel suo ritmo più fervido neppure nelle giornate più dure e più difficili. Fra queste converrà ricordare le lunghe settimane del «Notturno» quando «L'orbo veggente» malgrado i grandi dolori e la quasi completa cecità volle scrivere ugualmente con una enorme fatica fisica il libro più vivo e più commosso della sua disperazione. Al Vittoriale il poeta riceve pochissima gente e fra questa soltanto la più fedele. Non per amore di un ideale isolamento ma perchè sa di dovere nè vuole porre sia pure una tregua brevissima alla sua giornata molteplice. Talora notti e giorni non bastano ad una produzione incessante e neppur gli giova la clausura sistematica perchè tutte le sue ore sono prese e quelle che dovrebbero essere consacrate al riposo sono invece occupate nella meravigliosa e miracolosa officina dove egli è veramente l'artefice magico di tutte le arti, sicchè si potrebbe aggiungere che quando D'Annunzio non è al tavolo del suo quotidiano incessante metodico lavoro (il poeta non detta mai, non ha segretari, non si serve di alcuna collaborazione) egli è sempre nella sua officina nella quale gli piace essere, secondo il suo istinto e la sua inclinazione più profonda, cesellatore e bulinatore di quelle offerte che sono messaggere della sua fantasia e simbolo del suo sogno.

Il cavallo del poeta

A Pescara, in questi giorni, si era detto che, finita la casa col cortile dei fiori così caro alla giovinezza del poeta, ultimato con gran senso d'arte e con rispetto profondo della storia il piano superiore di questa fabbrica nazionale, messo a posto come era lo studio che accolse il poeta giovanetto, rifatto il soffitto e affrescato come lo aveva voluto suo padre con l'immagine alata di quel gabbiani che risalgono all'epoca di «Primo Vere», ricomposte le balaustre, le ringhiere, le terrazze, non c'era che da aspettare il poeta. Da Gardone egli aveva diretto personalmente e meticolosamente la difficile impresa del genio civile eseguita dalle maestranze più devote di Abruzzo e Renato e Davide — semplicemente conosciuti così — erano stati soprattutto nell'opera statica e muraria gli interpreti mirabili della volontà del poeta. Spiritualmente tutta l'opera di ripristino della casa che serba tuttora la indistruttibile memoria della madre — la santa di Pescara — era stata da Gabriele D'Annunzio affidata senza un incarico particolare ma quasi per una comunione di idee all'abate Pasquale Brandano [il costruttore di San Cetteo], cui il poeta stesso è legato da antica amicizia. Non era ancora rifatta la stalla del cavallo più d'ogni altri caro al poeta giovinetto, e fu rifatta in questi giorni sebbene con altra destinazione, ma Aquilino, il prediletto cavallo delle scorribande lungo la riviera profumata di rose di S. Silvestro e le prode della Pescara e la marina di Ortona, fu un sapiente e veloce e nobile cavallo di gran sangue che la gente più vecchia ripensando oggi da Piazza Garibaldi e da Via Gabriele Manthonè ricorda [illegible]

[illegible]

Con un romanzo o con un dramma?

[illegible]

Un epistolario ignorato

Per dare un'idea del fervore dell'amore, della fede che gli permisero di scrivere la tragedia e di viverla, [illegible]

Anche a Fortuny era riserbata una sorpresa [illegible]

re laterali turbi l'ordine architettonico ideato, allora modificherò lievemente il tegolo... La chiusura del giardino in prosecuzione della scala deve avere un cancello che possa aprirsi... L'arca bizantina scoperchiata è precisamente quella che si trova nel sepolcreto di Bracciaforte, creduta anticamente la tomba del profeta Eliseo nella quale fiorisce un gran rosaio di rose purpuree... Come motivo decorativo questa arca può essere bellissima e nella tragedia è un motivo poetico di grande forza e corrisponde quasi al motivo del filtro nel Tristano e Isotta... Tutto l'atto primo è essenzialmente plastico: Dobbiamo costruire armi, strumenti, arnesi donneschi. Sulla loggia ho trovato un effetto di grandi conocchie con pennecchi multicolori che a un certo punto si agitano come faci e tirsi mentre le donne cantano. Dobbiamo trovare una forma speciale di rocche da filare e ve ne erano di avorio meraviglioso nel Medio Evo... Sulla torre metteremo un mangano di quelli che servivano a manganare cadaveri e carogne: ve ne sono di forma mostruosa. La gran macchina di guerra deve campeggiare nel cielo, terribile. Il pianerottolo del parapetto merlato deve avere le sue piombature perchè i combattenti possano far piombare pietre, fuochi lavorati, olio bollente, sabbia infocata...».

Questo sistema di lavoro, a gran distanza di anni, è stato mantenuto, perfettamente, da Roma a Napoli, da Firenze a Venezia, da Settignano ad Archachon. Tutte le lettere e la grandissima parte di esse sono accompagnate da disegni e da allegorie.

Lo scenografo così caro al poeta si incontrerà dopo tanti anni a Venezia quando il poeta vi tornerà. Nel frattempo Gabriele D'Annunzio ha preparato il suo «teatro di domani» e Mariano Fortuny ha illuminato, per l'ammirazione del mondo, le tele di Jacopo Robusti, il Tintoretto, nelle sale famose della Scuola di S. Rocco.

G. O. G.

La piena del Po nel Ferrarese

Adria, lunedì sera.

Durante la giornata di ieri il Po è continuato a crescere di 2-3 centimetri all'ora raggiungendo all'idrometro di Polesella metri 3,27 sopra il segno di guardia, per cui mancano soltanto 34 centimetri a raggiungere il segno massimo del 1926.

Dopo la golena di Santa Maria Maddalena (Rovigo) le acque hanno invaso un'altra vasta golena: quella di Santa Maria in Punta in territorio di Ariano Polesine ove si trovavano una cinquantina di famiglie. Costoro, che hanno dovuto portarsi ai piani superiori delle case, hanno avuto a mezzo di barche ogni possibile aiuto.

S. E. il Prefetto, il Federale, il Magistrato delle Acque ed altre autorità hanno visitato le zone ove più intensa è la vigilanza portando alle persone delle golene allagate parole di conforto.

Dato lo stato del mare, che ha ricevuto e riceve l'imponente massa d'acqua, anche questa eccezionale piena non desta soverchie preoccupazioni dato che ora [illegible] acque tendono a diminuire.

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

La battaglia di Sciangai

I cinesi sgomberano il quartiere di Pu-tung senza opporre resistenza

Sciangai, lunedì mattino.

La giornata si è iniziata stamane con una intensa attività della aviazione giapponese. Alcune squadriglie, approfittando del miglioramento delle condizioni atmosferiche, hanno compiuto incursioni in tutta la zona ad occidente di Sciangai, dominando le posizioni cinesi fino a sud di Suzhi-ng.

Questa azione condotta con largo impiego di mezzi conferma che evidentemente i giapponesi si propongono, come ha già preannunciato il loro comando, di isolare completamente i cinesi di Sciangai entro domani, martedì.

Osservatori militari esteri riferiscono, intanto, che i cinesi hanno completamente sgomberato Putung, dove nessun tentativo è stato fatto per ostacolare l'entrata dei giapponesi con «battaglioni della morte», come avvenne a Ciapei, quando il grosso delle truppe cinesi si ritirò nei giorni scorsi.

Viene, inoltre, riferito che sono segnalate colonne cinesi in movimento dal sud. Tali colonne sarebbero già arrivate in località molto vicina a Sunkiang dopo aver passato il fiume Vang Pu. L'affluenza di questi rinforzi viene ostacolata dai giapponesi con azioni aeree. Gli apparecchi, scendendo a bassa quota, eseguiscono frequenti raffiche di mitragliatrici.

Si apprende, infine, che le forze giapponesi avanzanti da Hangciao hanno interrotto, a 30 Km. a sud di Sciangai, la ferrovia.

Il paese di Galles vuole l'indipendenza

Vivo malcontento nella popolazione

Londra, lunedì sera.

Mentre i nazionalisti scozzesi mantengono un atteggiamento calmo e poco si parla delle loro rivendicazioni, nel Galles le voci di malcontento hanno raggiunto un tono molto elevato.

Il Galles diventa ogni giorno più cosciente della propria individualità. Molti ritengono che l'attuale senso di «impazienza» verso gli inglesi si sarebbe manifestato soltanto con voci platoniche se i distretti industriali del Galles non fossero tuttora fra i più poveri della Gran Bretagna.

L'ultimo motivo che ha suscitato nuovi malcontenti nel Galles è il discorso della Corona pronunciato giorni fa al Parlamento. Quindici deputati gallesi [illegible] in grande agitazione contro il Governo che accusano di aver completamente ignorato il Galles e le sue aspirazioni. Essi intendono redigere una mozione nella quale fanno rilevare che mentre la Scozia è stata [illegible] menzionata nel discorso della Corona col preannunzio di importanti provvedimenti legislativi in suo favore, non si è fatto alcun accenno al Galles ignorando completamente il desiderio espresso da quel paese di avere un Segretario di Stato.

E' oggetto di vivi commenti il fatto che questi quindici deputati gallesi appartengono a tutti i partiti politici; il movimento di protesta non può essere, quindi, interpretato come l'azione di un gruppo di nazionalisti gallesi.

E' risaputo che i nazionalisti gallesi domandano molto di più che la nomina di un Segretario di Stato per il loro paese. Essi rivendicano la istituzione di un Governo locale oppure la costituzione di un vero e proprio Dominio del Galles. In un recente raduno organizzato in favore del Governo locale, uno degli oratori ha dichiarato che il Galles ha perduto in dieci anni [illegible] abitanti e sostenuto la necessità di un Governo composto di Gallesi, di persone cioè capaci di comprendere le aspirazioni e gli ideali della nazione gallese, [illegible] delle tradizioni e condizioni sociali del paese non conoscono nulla.

Come Taiyuan è stata conquistata dai giapponesi

Pechino, lunedì matt.

Un comunicato del Ministero della Guerra nipponico, premettendo che le informazioni giornalistiche date in precedenza sull'avvenuta occupazione di Taiyuan erano premature, precisa che l'attacco decisivo contro la capitale dello Sciansi è stato sferrato stamattina alle ore 6,30, mezz'ora dopo la scadenza del termine stabilito dalle autorità militari nipponiche per l'evacuazione dei non combattenti dalla città.

L'azione ha avuto inizio con un forte bombardamento d'artiglieria e si è sviluppata successivamente con attacchi di fanteria da nord-ovest e da est. I cinesi hanno opposto una resistenza accanita, ma non hanno potuto mantenersi sulle loro posizioni. La lotta nelle vie è stata sanguinosissima e le perdite sono state assai elevate da una parte e dall'altra.

La città è stata totalmente occupata alle 9,30 di stamane.

Negli ambienti militari si dichiara, poi, che la presa di Taiyuan costituisce la conclusione di una fase importante delle operazioni giapponesi nella Cina settentrionale.

PROGETTI CINESI

Concludere la pace per prepararsi alla guerra

Nanchino, lunedì matt.

Personalità cinesi hanno dichiarato che la soluzione del conflitto col Giappone è attualmente impossibile, a meno che la Cina sia restituita alla sua totale integrità.

Di fronte a tali dichiarazioni ufficiali esiste, però, in tutta la Cina un certo malumore a causa delle recenti perdite sofferte dall'esercito cinese nel nord del Paese e particolarmente per le vittorie nipponiche di questi ultimi giorni nella provincia dello Sciansi.

Notevoli correnti stanno, anzi, sostenendo l'idea che sarebbe meglio per la Cina sospendere temporaneamente l'invasione della Cina a costo di concedere durante questa tregua le provincie del nord ai giapponesi.

Secondo il piano di queste fazioni la Cina nel frattempo dovrebbe riorganizzarsi ed [illegible] stare più aeroplani e materiale bellico possibile.

La presenza della Russia ha snaturato il carattere della Conferenza del Pacifico

Tokio risponderebbe negativamente anche al secondo invito

Tokio, lunedì mattino.

L'appello al Giappone della Conferenza del Pacifico trova nei circoli politici e nella stampa una accoglienza poco favorevole.

Negli ambienti ufficiali si dichiara che l'esame del nuovo invito richiederà un certo tempo, ma si afferma fin d'ora che non esistono motivi perchè si debba attendere un mutamento nell'atteggiamento del Giappone, precisato con la risposta negativa al primo invito.

Un portavoce del Ministero degli Esteri, al quale dei giornalisti stranieri hanno chiesto se l'atteggiamento negativo del Giappone fosse dovuto anche al fatto che a Bruxelles è presente l'Unione sovietica, ha dichiarato che la presenza di delegati della Russia, la quale non ha i titoli per partecipare all'interpretazione del Patto delle Nove Potenze, ha indiscutibilmente snaturato il carattere della Conferenza del Pacifico.

Carnera a Parigi

Primo Carnera al suo arrivo all'aerodromo parigino del Bourget da Londra. Il gigante ha, come è noto, deciso di tornare alle battaglie pugilistiche

Barcellona... minaccia Londra

Se agenti inglesi verranno inviati presso Franco, il governo rosso si opporrà al ritiro dei volontari

LONDRA, lunedì sera.

Negli ambienti giornalistici si afferma che il Governo di Barcellona avrebbe informato il Foreign Office di giudicare che la decisione britannica di inviare agenti commerciali presso il generale Franco metta a repentaglio l'accettazione da parte del Governo repubblicano del progetto di ritiro dei volontari stranieri.

Gli eroi di Oviedo insigniti della più alta onorificenza da Franco

Burgos, lunedì sera.

Il generalissimo Franco ha conferito l'Ordine di San Ferdinando, la più alta onorificenza militare della Spagna nazionalista, alla guarnigione di Oviedo come riconoscimento dell'eroismo spiegato dalle truppe durante 90 giorni di assedio da parte di un nemico assai superiore di numero e di mezzi.

Nel conferire l'Ordine di San Ferdinando alla collettività della guarnigione, il generale Franco ha onorato il brigadiere generale Antonio Aranda, comandante della guarnigione, particolarmente di quest'Ordine, citandolo per «il brillante esempio dato alle sue truppe durante l'assedio».

"Soltanto soldati spagnoli,,

Le constatazioni di un giornalista inglese in visita a Maiorca

Londra, lunedì sera.

Un corrispondente del *Daily Mail* telegrafa da Maiorca di aver [illegible] l'isola in lungo e in largo con piena libertà di movimenti e di aver constatato l'infondatezza delle voci di concentramenti di truppe italiane. «Visitando le organizzazioni militari — dice il giornalista — ho incontrato solamente soldati spagnoli».

Gli spagnoli rimpatriati dalla Francia

Parigi, lunedì sera.

Il Ministro dell'Interno Dormoy, parlando ieri al Congresso del Partito socialista francese, ha dichiarato che sono stati fino ad ora rimpatriati 55 mila cittadini spagnoli: 28 mila verso la Spagna nazionale e 27 mila verso la zona rossa. Attualmente vivono ancora in Francia circa 13 mila rifugiati spagnoli, quasi tutti donne e bambini.

La pattuglia italiana di alta acrobazia attraverserà le Ande

Santiago del Cile, lun. matt.

La squadriglia italiana di alta acrobazia, tempo permettendo, partiranno in giornata per Buenos Aires, per eseguire anche in quella capitale le evoluzioni che tanta ammirazione ed entusiasmo hanno sollevato nel Perù e nel Cile. Il loro primo volo sarà la traversata delle Ande, in formazione, da parte di apparecchi militari.

Il generale Ulisse Longo, che avrebbe dovuto precedere le squadriglie a Buenos Aires, a bordo di un apparecchio della Pan-American Airways Co., è stato costretto a rientrare a Santiago, avendo l'aereo incontrato pessime condizioni aeree.

Nave norvegese in pericolo

Danzica, lunedì sera.

Il vapore norvegese *Favorite*, in rotta per Rotterdam con un carico di 3500 tonnellate di carbone, si è incagliato sul litorale della Pomerania fra Stolpluende e Jeshorept.

La nave di salvataggio danzichese *Weichsel* ed il vapore tedesco *Seeteufel* sono partiti per soccorrere il piroscafo in pericolo.

Sessanta Principi assisteranno alle nozze di Paolo di Grecia

Atene, lunedì sera.

Il matrimonio del Principe Paolo di Grecia con la Principessa Luisa di Braunschweig-Lüneburg sarà celebrato ad Atene il 9 gennaio dell'anno prossimo. Alla cerimonia assisteranno 60 membri delle Case regnanti europee.

Scoperte archeologiche dovute al caso

Atene, lunedì sera.

Degli operai, intenti a scavare una fognatura in un punto centrale di Atene, hanno scoperto sette vasi in rame di notevole valore archeologico, i quali sono stati immediatamente consegnati al Ministero dell'Istruzione.

Il prossimo incontro di Schmeling

New York, lunedì mattino.

Si annuncia per il prossimo dicembre l'incontro tra Max Schmeling e Harry Thomas, campione dell'Illinois. A giugno il pugile tedesco si batterà per il titolo con Louis allo Stadio di Chicago.

Tra Haiti e San Domingo

Un comunicato ufficiale attenua la portata degli incidenti

Ciudad Trujillo (S. Domingo) lunedì mattino.

Un comunicato ufficiale smentisce l'ammassamento di truppe al confine con la Repubblica di Haiti. Viene anche smentito che in conflitti sarebbero rimasti massacrati 3000 haitiani. Si ammette comunque che i conflitti siano avvenuti, ma si fa rilevare che si tratta non di incidenti internazionali, ma piuttosto di controversie di carattere privato fra gruppi di cittadini di San Domingo e di Haiti.

Intanto l'ex-Presidente della Repubblica di San Domingo Angelo Morales, attuale capo della opposizione, ha fatto una dichiarazione con cui fa ricadere sul Presidente generale Trujillo Molina la responsabilità degli avvenimenti.

«Trujillo — ha detto Morales — ha massacrato molti elementi oppositori senza che all'estero si sapesse mai nulla. Ora vi sono molti stranieri e perciò s'incomincia a conoscere all'estero quanto avviene nel nostro Paese».

Lo scoiattolo di Tortona

Vane segnalazioni mentre il fuggitivo si mantiene irreperibile

Tortona, lunedì sera.

L'evaso di Poggioreale, Giacomo Gazzera, ha fatto perdere le sue tracce. Al contrario piccoli avvenimenti collegati colle vicende del «delinquente scoiattolo» continuano a formare oggetto di discussioni e di timori. Verso le 24 dell'altra notte i preti del Duomo credettero di avere udito rumori nell'interno della cattedrale e, attribuendoli alla presenza del Gazzera, telefonavano ai carabinieri. Era però presente un solo piantone, gli altri essendo in perlustrazione, ma appena rientrati un capitano e un maresciallo si recavano in Duomo; tutta la chiesa venne perquisita dai confessionari al campanile e ai sotterranei ma inutilmente.

Verso l'una un autista proveniente da Genova telefonava da piazza Roma ai carabinieri, dichiarando che uno sconosciuto — forse il Gazzera — dormiva sul suo rimorchio. Ma i carabinieri accorsi constatarono che si trattava di uno scamiciato che era salito a Genova sperando di fare il viaggio fino a Milano gratuitamente. Arrestato per misure di P. S. egli è in attesa degli accertamenti.

Dalla cascina Principe veniva poi denunciato il furto di una bicicletta da donna e di un soprabito lasciati incustoditi nel cortile, attribuendo il furto al Gazzera, che, sfuggito sominudo ai carabinieri, aveva trovato di che coprirsi e viaggiare.

Il delitto di Sordevolo

L'uccisore del genero alle Assise di Novara

Novara, lunedì sera.

Il vecchio contadino Francesco Nicolo fu Francesco, di 76 anni, abitante alla cascina Brusnero in quel di Sordevolo da tempo era in dissidio col genero, Luigi Mercando fu Pietro, di 35 anni, per ragioni di interessi.

La sera del 6 dicembre 1936 il Mercando volle portare le proprie bovine nella stalla del suocero contro il divieto di quest'ultimo e fu per ciò che fra loro sorgeva un vivace diverbio, durante il quale il genero malmenava il povero vecchio. Quando già il Mercando si trovava a letto nella sua camera al piano superiore, il vecchio Nicolò armatosi di fucile ebbe a minacciare il genero con le parole: «Vieni giù se hai il coraggio!». Discese il Mercando, il vecchio gli sparò un colpo, che andava a vuoto, ed un secondo colpo che lo feriva al torace producendogli una lesione al polmone destro. Il disgraziato moriva sul colpo. Ora l'omicida afferma che il genero armato di coltello voleva ammazzarlo e che ha dovuto quindi difendersi. Il processo terminerà forse domattina.

Una indigestione di cavoli che provoca la morte

Faenza, lunedì sera.

Ha suscitato viva pietà nella popolazione faentina la morte quasi improvvisa di una giovane sartina a nome Clara Ballardini di 18 anni abitante in [illegible] Commenda; anzi così improvvisa che sono corse subito voci di avvelenamento per ingestione di funghi.

La detta signorina, recatasi nel pomeriggio a lavorare presso la sua maestra, la sarta Stella Falconi, veniva all'improvviso colta da un [illegible] di vomito. Soccorsa e richiesta delle cause che avevano determinato quel malessere, trovava appena la forza di esclamare: «ho mangiato dei cavoli!».

Non finiva neppur la frase che perdeva i sensi e si abbatteva sopra una sedia. Trasportata d'urgenza all'Ospedale della Croce Rossa veniva giudicata in gravi condizioni e nonostante le energiche cure dei sanitari dopo poche ore moriva.

I familiari, interrogati, hanno dichiarato che la ragazza sanissima di costituzione non aveva mai dato apprensioni sul suo stato di salute e che nella giornata aveva mangiato soltanto dei cavoli in una discreta quantità.

Questi debbono aver prodotto una indigestione ed una congestione che è stata la causa della morte.

Nel ventennale di Peschiera

La cartolina ricordo firmata dal Duce presentata al Sovrano

L'omaggio dei membri del Governo - Il quadro del Tordi recato a San Rossore

Pisa, lunedì sera.

Stamane il Re Imperatore ha ricevuto a San Rossore S. E. Medici del Vascello, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, in rappresentanza del Governo, l'on. Delcroix, la Medaglia d'oro Amilcare Rossi e la baronessa Matringer, presidenti dell'Associazione Mutilati, Combattenti e Famiglie dei Caduti, i quali, unitamente all'autore, pittore Sinibaldo Tordi, hanno consegnato ufficialmente al Sovrano il quadro raffigurante il Convegno di Peschiera, la cui riproduzione in cartolina è oggetto di plebiscitario omaggio di devozione di tutto il popolo italiano verso la Maestà del Re Imperatore.

S. E. Medici del Vascello per incarico del Duce ha presentato a S. M. il Re Imperatore cartoline-ricordo firmate dal Duce e da tutti i membri del Governo fascista e nel presentare le cartoline ha pronunciato le seguenti parole:

«Sire, il Duce mi ha commesso l'altissimo onore di presentare alla M. V. l'attestato della solidarietà dei membri del Governo fascista al plebiscito nazionale di amore e di devozione che il Popolo italiano Vi tributa nel ventennale dello storico Convegno di Peschiera».

«Sire, quel vostro solenne atto di fede nelle virtù civili e guerriere del Popolo italiano che incoraggiò i pavidi, confuse gli scettici e rincuorò la Nazione, non fu compiuto invano. Il Popolo italiano — e Voi, Sire, ben noto per lunga esperienza secolare fatta di sacrifici, di eroismi, di fede alla Vostra Augusta Dinastia — ha risposto con Vittorio Veneto prima, e, poscia, serrando le file sotto l'insegna del Littorio e la guida del Duce, ha restituito a Roma dopo 15 secoli la dignità imperiale, di cui oggi si adorna il Vostro scettro.

«Vogliate accogliere, Sire, questo simbolo di gratitudine perenne con l'espressione dell'omaggio più devoto alla Vostra Augusta Persona».

L'invio delle cartoline prorogato all'11 novembre

Roma, lunedì sera.

Per dare modo a tutti gli italiani di partecipare alla imponente manifestazione di omaggio a S. M. il Re Imperatore in occasione della celebrazione del ventennale di Peschiera — che, come è noto, ricorre oggi — l'apposito Comitato costituito dall'Associazione dei Mutilati e Combattenti e dalle Famiglie dei Caduti, ha deciso che l'invio delle cartoline potrà proseguire fino al giorno 11 Novembre, in modo che nel genetliaco di S. M. Vittorio Emanuele III si chiuda la plebiscitaria adesione del popolo all'iniziativa delle Associazioni combattentistiche.

La fallita fuga di due educande

Savona, lunedì sera.

I Vigili Urbani, avendo notato il contegno sospetto di due ragazze, hanno provveduto a fermarle per misure di P. S. Esse sono state identificate per Caterina Carboni di 20 anni, da Reggio Calabria, e Italia De Gasperi, di anni 18, da Pozzuolo, fuggite nel corso della scorsa settimana dall'Istituto Piccola Opera Monte Carmelo di Loano ove erano ospiti come educande nell'annesso collegio.

I nuovi impianti alla stazione di Verona

Verona, lunedì sera.

Nel pomeriggio di venerdì 12 corrente avrà luogo l'inaugurazione dei nuovi impianti per la trazione nella nostra stazione di Porta Nuova. Tali impianti hanno importato una spesa di circa 12 milioni. Il nuovo deposito locomotive di P. N. occupa una superficie di 150 mila metri quadrati e comprende nove mila metri di binario. Con tutta probabilità gli impianti saranno inaugurati da S. E. Benni, Ministro delle Comunicazioni.

Donano al marito e padre un litro e mezzo di sangue

Savona, lunedì sera.

Al Civico Ospedale di Albenga è stato urgentemente ricoverato tale Agostino Frione, residente a Leca di Albenga, per un pronto intervento chirurgico in seguito ad ulcera gastrica sanguigna. L'operazione, eseguita dal prof. Ignazio Abbo, riusciva felicemente, senonchè per salvare il paziente occorreva del sangue. Per il nobile atto, che è valso a dar vita al Frione, si sono prestati la moglie dello stesso e il di lui figlio Giuseppe, i quali hanno fornito al congiunto un litro e mezzo del loro sangue.

Tre morti in una sciagura stradale

Modena, lunedì sera.

Stanotte, in prossimità di Saliceto San Giuliano, il motociclista Cicognani Ettore, d'anni 37, proveniente da Maranello e diretto a Modena, reduce da una gita breve, avendo sul sedile posteriore l'amico meccanico Vezzelli Ugo, d'anni 28, da Modena, investiva in pieno un vecchio che montava una bicicletta e che, a quanto è stato assodato, attraversava la strada. L'urto è stato tremendo: il Cicognani è morto sul colpo per la frattura della base del cranio; il Vezzelli è deceduto mentre veniva trasportato all'ospedale, il vecchio, più tardi identificato per tale Piccinzzi Riccardo, d'anni 60, da Madreta di Modena, è pure rimasto ucciso. Egli lascia, a quanto sembra, dieci figli.

Mortale investimento sulla Roma-Lido

Roma, lunedì sera.

Un mortale investimento automobilistico è avvenuto sull'autostrada Roma-Lido. Il giovinetto Vittorio Ricciotti, di 13 anni, procedeva regolarmente sulla destra quando sopraggiungeva a folle velocità, proveniente da Roma, un'automobile che investiva in pieno il disgraziato, dandosi poscia alla fuga.

Il Ricciotti veniva lasciato in una cunetta dove più tardi lo raccoglieva un milite stradale, che su una macchina di passaggio lo trasportava al più vicino ospedale, dove però il Ricciotti decedeva.

Commenti di Borsa

TORINO, 8. — Mercato più riflessivo, con prevalenza di realizzi nei settori azionari. Inizio incerto; qualche battuta sostenuta, poi regresso graduale con chiusura ai minimi. Perdono maggior terreno i valori più in vista, Fiat, Viscosa, Burgo, Montepani e Sip, seguite in misura minore dagli altri. Fondi Pubblici resistenti.

MILANO, 8. — Esordio abbastanza resistente con chiusura, dopo notevoli oscillazioni, leggermente cedente. Nei Fondi Pubblici quasi invariata la Rendita 5% a 94 e meno sostenuto il Redimibile fra 71,45 e 71,25 e la Rendita 3,50% a 73,75 per fine corrente mese. Le falcidie colpirono quasi tutti i settori azionari ad eccezione delle Mediterranee, Ilva, Regionali 7%, Cucirini, Targetti, Olm. progredite dalle quotazioni precedenti.

Un navigatore solitario atteso in Riviera

Savona, lunedì sera.

E' atteso il passaggio per Alassio, Albenga, Finale, Savona e Varazze, di un navigatore solitario che sta compiendo un viaggio della durata di due anni utilizzando una leggera imbarcazione lunga due metri e del peso di 24 Kg. Si tratta dello scrittore e giornalista Victor Graecht, di nazionalità lituana, partito dalle coste del Baltico con l'intento di raggiungere, via mare, Gibuti, nella Somalia francese.

In 5 mesi di navigazione attraverso mari e fiumi è giunto a Nizza e a Cannes da dove è ripartito in questi giorni costeggiando la nostra riviera di ponente.

In memoria di Padre Boccardi

Savona, lunedì sera.

Ieri è stato commemorato a Savona dal prof. Alfredo Fresa dell'Osservatorio astronomico di Pino Torinese, il sacerdote e astronomo Giovanni Boccardi, fondatore dell'Osservatorio stesso.

Dalle Provincie italiane

L'autocarro «num. 13»

STRADELLA. — L'autocarro di tale Mario Bianchi, di Alessandria, deve portare con sè un tragico destino. Due mesi addietro presso villa Tell di Broni, si rovesciava uccidendo due persone. Rimesso in circolazione, mentre ieri transitava nella stessa località urtava un carretto guidato da tal Giovanni Cribellati e lo rovesciava nel fosso laterale. Il Cribellati trovava la morte nell'incidente.

Ritiro della tessera

STRADELLA. — Il Segretario Federale, su proposta della Commissione Federale di disciplina, ha provveduto al ritiro della tessera al fascista Angelo Corini, di Arena Po, con la seguente motivazione: «ha ripetutamente dimostrato di non possedere le qualità che costituiscono lo spirito tradizionalmente fascista».

Malore mortale

STRADELLA. — Il falegname Angelo Bovati, di 42 anni, mentre lavorava nei locali dello stabilimento Carlo ne a Stradella, è stato colto da improvviso malore per cui decedeva per paralisi cardiaca.

Un osso di pollo

VALENZA. — Maria Gallini, di 45 anni, da Piovera, inavvertitamente un osso di pollo che le si conficcava nella trachea e costringeva la donna a restare per oltre un'ora con la bocca aperta in attesa del medico, onde evitare di morire soffocata.

Realtà peggiore del sogno

VALENZA. — Pietro Silvano, di 63 anni, da Francavilla, in preda ad un brutto sogno, cadeva dal letto sul pavimento della camera. Disgraziatamente il poveretto batteva la testa contro lo spigolo di marmo del comodino e riportava la sospetta frattura della scatola cranica con sintomi di commozione cerebrale.

Le bottiglie in cocci

VALENZA. — Mentre stava trasportando bottiglie di vino, Carlo Signorelli, da Frassineto, cadeva e un bottiglione di vetro andava a pezzi. Il Signorelli riportava ferite al viso ed al collo ed un taglio profondo alla carotide, tanto che il giudizio medico è riservato.

Cade dal fienile

VALENZA. — Giorgio Locatelli, di 37 anni, da Isola Sant'Antonio, mentre dal fienile scaricava foraggio, precipitava nel cortile da un'altezza di oltre 5 metri in una vasca di acqua e riportava la frattura del bacino e della gamba sinistra, per cui versa in pericolo di vita.

Ucciso dal treno

PIACENZA. — Giuseppe Bolzoni, di 47 anni, da San Lazzaro Alberoni, dopo aver esaminato alcuni lavori in un campo prossimo alla ferrovia, attraversava i binari, ma veniva travolto e ucciso da un treno merci.

Una coppa d'acqua

PIACENZA. — Con una coppa di fresca e limpida acqua il Prefetto e il Federale hanno ieri brindato con le autorità di Cortemaggiore al compimento di una opera pubblica di grande utilità per la zona. S'è difatti inaugurato l'acquedotto, da lunghi anni aspirazione di quei laboriosi contadini.

Come i corridori

VARAZZE. — Preso da eccessivo entusiasmo per le gesta dei concorrenti alla corsa Genova-Nizza, visti poco prima a passare, il ciclista dilettante Giovanni Minelli di Celestino percorreva in discesa della Mola a grande velocità. Perso il controllo della macchina cadeva in curva procurandosi gravi ferite. E' ricoverato all'ospedale con riserva di prognosi.

La calunnia...

VARAZZE. — Per vendicare vecchi rancori tali Teresio Gerini e Riccardo Badoino, di Arenzano, accusavano i compaesani Innocenzo Gallia, Aurelio Gerini e Giovanni Gerini di attività sovversiva, attendendone il temporaneo «fermo». Le indagini stabilivano la falsità delle accuse e i denunciatori sono ora in carcere sotto accusa di calunnia.

Caffè e tabacco

COMO. — Presso il confine con la Svizzera una pattuglia di guardie di finanza si è scontrata con una ventina di contrabbandieri che hanno potuto sfuggire all'arresto nascondendosi in un folto bosco. Sul posto i contrabbandieri hanno abbandonato numerose bricolle contenenti complessivamente quasi 4 ql. di caffè e circa 1 ql. di tabacco e di sigarette.

Sei giubbe

CREVACUORE. — Dai carabinieri è stato tratto in arresto un pericoloso pregiudicato, certo Cerini Giovanni, autore di parecchi furti, evaso dal carcere ed attualmente ricercato. Il Cerini che, armato di due rivoltelle e di un lungo coltello si aggirava con fare sospetto e, particolare curioso, indossava ben sei giacche, è stato assicurato alla Giustizia.

MERCATI DELL'UVA

Alessandria, 8. — Assai frequentato il mercato delle uve da tavola in piazza San Martino; notevoli quantità di merce di lunga conservazione sono state vendute alle seguenti quotazioni: comuni da lire 13,50 a 15,50 al Mg.; qualità scelta da 15,50 a 17,50.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	Titoli	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	94	1,75	1-7-37	73 80	73 80
100	Id. f. c.	94	1,75	1-7-37	73 90	73 90
100	Pr. Red. 3½ c.	6	1,75	1-7-37	72 375	71 175
100	Id. f. c.	4	1,75	1-7-37	71 68	71 68
100	Rend. 5% 35 c.	4	2,50	1-7-37	93 70	[illegible]
100	Id. f. c.	4	[illegible]	1-7-37	94 075	93 98
500	I.R.I. 4½ c.	5	11,25	1-7-37	464 —	464 —
500	Torino 4½ c.	19	11,25	1-7-37	464 —	454 —
500	Torino 5 c.	7	11,25	1-4-37	450 —	450 —
500	S. Paolo 3½	51	1,875	1-4-37	405 —	408 50
500	Id. 4 (già 5) c.	4	8 —	1-4-37	445 —	443 —
500	Ferrov. 3% c.	—	5,70	1-7-37	296 —	296 —
500	Fl. Ferr. 4½ c.	6	11,25	1-7-37	466 75	465 —
100	B.T.N. 1940 c.	19	2,50	15-3-37	101 60	101 30
100	Id. 1941	19	2,50	15-3-37	100 60	102 —
100	Id. 1943-VIII	6	2 —	15-9-37	99 —	98 10
100	Id. 1943 XII	6	2 —	15-6-37	91 20	91 90
100	Id. 5% 1944	3	2 —	1-3-37	97 45	97 65
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	1	14 —	1-7-37	620 —	620 —
500	I.R.I.-Mare 4½	1	11,25	1-7-37	473 75	473 75
500	Miglior. 4%	4	9 —	1-4-37	411 —	411 —
500	Sitpel 5%	18	12,50	1-5-37	498 75	499 50
250	Mediterranea	75	14,30	15-4-37	545 —	542 —
500	Meridionali	133	30,35	1-7-37	926 —	916 —
5	Lloyd Sabaudo	94	[illegible]	30-4-31	4 —	4 —
500	Navig. A. L.	5	10,40	6-4-37	350 —	350 —
100	Torino-Nord	5	9 —	9-4-37	165 —	165 —
10	Italgas	4	4,102	1-4-37	16 —	15 85
50	Sip	16	2,70	21-1-37	73 75	73 —
100	Terni	49	11,70	30-1-37	279 —	276 —
75	P. C. E.	15	1,860	1-4-37	90 95	89 85
100	Valdarno	7	4,40 a.	8-10-37	188 —	186 —
100	Sme	50	4,50	1-4-37	91 50	93 —

Val. nom.	Titoli	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	Gas	61	0,45	15-4-37	12 075	11 90
250	Merid. Elettr.	21	14,08	24-6-37	307 —	297 —
300	Edison	8	7,50 a.	1-10-37	319 25	314 25
300	S. T. E. T.	7	11,03 a.	1-7-37	664 —	656 —
100	F. Marelli e C.	17	6,30	15-4-37	117 50	116 —
[illegible]	Savigliano	31	67,50	30-3-37	1025 —	1010 —
100	Nebiolo	55	7,90	9-4-37	209 —	208 —
125	Bauchiero	16	11,25	9-4-37	219 50	218 —
50	Tedeschi	7	3,00	15-3-37	130 —	127 —
50	Ansaldo	5	4,35	7-1-31	54 50	53 25
500	Ilva	30	10,00	30-3-37	238 —	236 50
200	Fiat	33	15,00	15-5-37	476 —	461 —
17,50	M. Amiata	10	2,04	6-4-37	94 75	95 75
100	Montecatini	41	8 —	3-5-37	182 50	181 —
250	[illegible]	19	18,05	1-4-37	510 —	497 —
0	Schiappar. (n.)	94	0,750	15-4-37	156 —	151 —
100	Mira Lanza	30	7,35	[illegible]	177 50	178 —
75	C. I. R.	[illegible]	3,00	22-7-31	241 —	237 —
100	A. N. I. C.	1	2,75	15-1-31	100 50	100 95
900	Talco Grafite	15	7,40 a.	5-10-37	465 —	468 —
500	Acqua Potabile	91	7,90	1-7-37	424 —	450 —
70	Florio	—	15 —	1-12-31	62 00	62 00
75	Venchi-Unica	9	7,15	21-5-37	77 —	75 —
54	Romana Zucch.	33	4,06	9-1-37	97 —	97 —
150	Viscosa	6	8,00	1-1-37	613 25	903 —
75	Valli Lanzo	1	1,32	15-1-30	62 —	63 50
150	Coton. [illegible]	1	0,60	15-4-37	690 —	930 —
400	Lane Borgosesia	15	70 —	5-2-37	1800 —	1800 —
500	Silos Genova	39	8 —	1-4-37	310 —	309 —
150	Beni Stabili	6	4,10	1-4-37	212 —	210 —
100	Cartiera Ital.	114	1,05	7-4-37	160 50	153 —
105	Cartiere Burgo	31	7,40	5-1-37	301 —	343 50
75	Fornaci	[illegible]	8 —	9-4-36	185 —	185 —

CAMBI: Parigi 64,60; Londra 96,10; Svizzera 441,76; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% 35 c.	93 50	93 87
100	Id. f. c.	94 025	94 —
100	Rend. It. 3½ c.	73 95	73 60
100	Id. f. c.	74 —	73 75
100	Redim. 3½ c.	71 35	71 18
100	Id. f. c.	71 52	71 20
100	G. I. M.	226 —	227 —
500	Centrale	950 —	940 —
1000	Assicur. Gen.	4310 —	4310 —
250	Mediterranea	540 —	546 —
500	Meridionali	906 —	913 —
500	Venete Costr.	363 —	360 —
150,—	Rubattino	75 —	75 —
1000	Cantoni	3300 —	3260 —
100	Furter	245 —	249 —
100	Olcese	140 —	138 —
100	Ticino	177 —	175 —
500	Dierna	510 —	505 —
375	De Angeli	1085 —	1080 —
150	Cucirini C.	586 —	580 —
250	Linificio	601 —	580 —
250	Rossari	726 —	720 —
150	Rotondi	545 —	540 —
25	Fosi	67 —	66 —
150	Coton. Meric	290 50	181 —
100	Un. Mobili	383 —	378 —
100	Gavardo	670 —	665 —
1700	Rossi	4210 —	4210 —
75	Targetti	132 —	133 50
250	Cascami	498 —	495 —
75	Bernasconi	110 —	109 50
50	Chatillon	109 —	107 75
200	Snia	516 —	507 50
40	Pacchetti	228 —	228 —
40	Scotti e t.	51 —	52 —
50	Ansaldo	54 50	54 50
500	Ilva	236 —	237 —
100	Melzi	365 —	357 50
17,50	M. Amiata	95 —	95 —
100	Montecatini	182 50	181 75
60	Dalmine	215 —	215 —

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Breda	339 —	333 50
50	Bianchi	105 50	104 50
50	Isotta	32 75	32 25
200	Fiat	474 —	469 —
100	Reggiane	94 75	94 50
200	Franco Tosi	336 —	329 —
100	Adr. Elettr.	215 —	211 50
200	Cieli	359 —	359 —
200	Dinamo	305 —	306 —
300	Edison	319 —	314 50
300	Id. Postergate	230 —	245 —
100	Basso Milan.	160 —	160 —
200	Bresciana	294 —	295 —
100	Valdarno	190 —	187 50
150	Piacentina	211 —	202 —
100	Sarda	77 —	75 75
250	Emiliana	485 —	478 —
100	S. F. I. L.	126 —	124 50
75	Trezzo d'A.	432 —	430 —
105	Cisalp. priv.	137 50	137 —
105	Id. ordinarie	110 —	109 —
100	Seso	72 —	73 50
500	Comacina	675 —	670 —
50	S. P.	73 50	72 25
[illegible]	Tirso	156 —	154 —
140	Vizzola	521 —	521 —
250	Merid. Elettr.	301 50	300 50
[illegible]	Orobia	660 —	650 —
200	Terni	279 —	279 —
10	Unes	12 50	11 75
100	Marelli	120 —	119 —
100	Tripcovich	104 —	103 —
200	Tefi	815 —	800 —
400	S. T. E. T.	665 —	657 —
100	Distillerie	200 —	200 —
250	Eridania	503 —	490 —
200	Raffineria	560 —	555 —
75	Molini Certosa	108 —	108 —
50	Rom. Zucch.	97 50	97 50
100	A. N. I. C.	100 —	100 —
10	Italgas	16 075	15 95
100	Mira Lanza	180 —	180 50

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Ossigeno	224 —	224 —
[illegible]	Petroli	12 10	11 75
75	Andes	100 —	101 —
400	Fond. Reg. 7%	66 50	66 75
25	Istit. Edilizia	37 50	38 —
100	Fondi Rustici	107 —	107 —
150	Beni Stabili	210 —	210 —
75	La Milano C.	54 50	53 50
100	Saturnia	80 —	80 75
500	Silos Genova	308 —	307 —
40	Baroni	38 —	37 —
250	Burgo	350 —	348 —
50	C.I.G.A.	97 50	97 —
100	Italcementi	229 —	228 —
500	Pirelli It.	1400 —	1385 —
100	Pirelli e C.	426 —	430 —
25	Savini Zerb.	11 —	10 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	287 —	284 —
500	Tram. El. Gen.	425 —	425 —
15	Lloyd Sab.	4 00	4 05
250	Coton. Ligure	274 —	274 —
150	Off. El. Genov.	346 —	348 —
—	Montefiolondo	98 —	95 —
[illegible]	[illegible]	298 —	298 —
100	Molini A. L.	287 —	285 —
100	Silos Genova	309 —	308 —
100	Eridania	496 —	490 —
100	Raffineria ord.	564 —	560 —
300	Ind. Zuccheri	1480 —	1480 —
	TRIESTE		
100	Assicurazioni It.	693 —	693 —
[illegible]	Infortuni	2010 —	2010 —
[illegible]	Adr. Sicurtà	2010 —	2016 —
[illegible]	[illegible]	1975 —	1980 —
100	Cosulich	200 —	200 —
100	Siderurgica	120 —	120 —
100	Triestina	400 —	400 —
100	[illegible]	431 —	436 —
100	[illegible]	220 —	220 —

Senza sci e senza piccozza

In montagna con la vanga e la zappa

I problemi montani in un articolo del Segretario Federale di Alessandria

Alessandro Berutti, Federale di Alessandria, espone in questo articolo, che « Stampa Sera » è lieta di ospitare, alcune sue idee sul problema che in Piemonte è assillante: quello della montagna e della sua valorizzazione rurale. In tale scritto Alessandro Berutti si vale di una esperienza di molti anni e di una preparazione solida ed accurata. Egli fu, infatti, per lungo tempo, Ispettore di Zona della Federazione dei Fasci di Torino e poi, come Podestà di Pinerolo, ebbe modo di conoscere da vicino le necessità degli alpigiani delle vallate. Fu anzi uno degli iniziatori di questa nobile campagna condotta dal Fascismo con la istituzione del primo Ufficio di Fondo Valle, quello che ha sede appunto in Pinerolo.

Cediamo quindi a lui la parola.

Non di rado, negli incontri con persone non ..., in presenza di comuni amici, io vengo presentato da questi come il « montanaro » per antonomasia, anche se ora vivo al piano.

L'appellativo può anche rendermi orgoglioso e certamente piace ai miei interlocutori, i quali, immediatamente si dicono entusiasti della «montagna», affermando di essere visitatori di essa nella quale trascorrono più o meno lunghi periodi di tempo, quando cioè gli affari e gli impegni loro permettono.

Si inizia così la discussione sulla montagna e sui montanari, sui pericoli che le vette presentano, sui sacrifici che i montanari sanno compiere pur di rimanere fedeli alle rocce che li hanno visti nascere ed alle quali intendono rimanere attaccati.

Dalla discussione, emerge in modo chiaro ed eloquente, il desiderio di ognuno di presentarsi, di dimostrare, di voler essere, affezionato alla montagna ed ai montanari; di averne studiata la vita, i bisogni, le necessità.

I superficiali

Tutti ormai, perchè vanno a sciare sull'Alpe nel periodo invernale, nelle rinomate stazioni di sport, o perchè nel periodo estivo, con ardimento e competenza scalano rocce e punte sconosciute e conosciute, si « sentono » trasformati in chirurghi necessari e competenti ed in grado di curare il « male » montano e risolverne i problemi.

« A parer mio, per risolvere l'annoso discusso problema, è necessario abolire le tasse ai montanari, i quali, con tale provvedimento, sono certo contenti e pronti a rimanere nelle loro terre »: questa, su per giù, è la frase in uso, il concetto di ognuno.

Non basta salire nell'inverno sull'Alpe, per lo sport sciatorio; non è sufficiente percorrere le creste delle vette alpine nel periodo estivo, sia pur riposando per alcune notti nelle grange e nelle miande dei nostri montanari, vivendo con gli stessi alcune ore a stretto e diretto contatto, per poter comprendere il problema della montagna, e problema economico, morale, militare e politico sopratutto.

Il desiderio di questi appassionati dell'Alpe e della montagna a scopo sportivo e turistico, mirante a rendersi utile al « problema », è indubbiamente degno di elogio. E' apprezzabilissimo l'interessamento.

Ma, in realtà, il problema montano non può essere studiato così, superficialmente, anche trascorrendo un mese consecutivo su in alto, nelle sperdute miande alpestri, a diretto contatto con i buoni borghigiani, che sanno, con profondo credo, vivere annualmente i loro otto mesi di inverno ed i quattro di inferno; questi ultimi, rappresentati appunto dai mesi estivi, nei quali è giocoforza svolgere e realizzare tutto il lavoro occorrente per la realizzazione del magro prodotto necessario alla vita della famiglia, sempre, per buona fortuna dell'Alpe e della Patria Fascista, numerosa.

Per discutere il problema montano, bisogna aver vissuto lungamente sull'Alpe, a diretto contatto con il suo abitatore. Bisogna aver diviso con lo stesso, nel giorno del festino annuale, il pezzo prelibato di fegato dell'animale sacrificato e che fu allevato dalle cure particolari della moglie, e le cui carni rappresenteranno il condimento per la minestra di tutto l'anno ed il companatico nei giorni festivi; oppure il tozzo di pane di frumento e segala, confezionato da più tempo, ed ognora gustosissimo, quando nell'estate si è su alla mianda con tutto il bestiame.

Bisogna aver vissuto con loro, montanari, nell'autunno oppure nel periodo delle prime nevi, quando ancora i greggi sono all'alpeggio, su in alto ed il farli discendere diventa fatica veramente ammirevole, oppure quando il fieno occorre nella stalla della dimora invernale, ed ancora esso è rinchiuso lassù nella mianda o nella grangia, e bisognerà forse giocarvi la « ghirba » per farlo scendere sulla slitta, in considerazione della neve abbondante o delle zone ghiacciate da attraversare, senza dimenticare il pericolo delle slavine, poichè le valanghe, ormai sono individuate, e, quasi quasi, se ne conosce la data di caduta.

La vita vera

Bisogna aver vissuto con il montanaro nei giorni tragici della caduta della valanga, che dopo 50 o 60 anni ha deviato percorso ed ha travolto ogni cosa, case e persone. E tutto questo, generalmente, avviene nel più assoluto silenzio, nella condotta e tranquillità dell'Alpe » impedendo così l'allarme e la possibilità di soccorsi.

Bisogna, inoltre, aver trascorso il periodo primaverile fra questi montanari per rendersi persuasi dei sacrifici che diuturnamente sono chiamati a compiere, per salire su negli ultimi baiti, ricavati a forza di piccone dai loro vecchi, e la cui terra è contenuta malamente da rudimentali muri a secco, che pur tanto lavoro sono costati.

Questi montanari, in tale periodo di tempo, risalgono gli strettissimi sentieri, portano sulla schiena la pesante « cabassa », colma di terra prima, per poter ricoprire i vuoti creati dalle slavine, dalle valanghe, e dalle piogge, e poi, di concime.

Questi baiti, questi appezzamenti, coltivati sempre con grande cura e con rinnovata passione, hanno una tale pendenza che, per rimanere in piedi a seminare, è d'uopo munirsi di grappette, oppure creare opportunamente delle fossette nella terra, per poter trattenere il piede.

In tutti questi periodi dell'anno, in occasione di tali lavori, è dunque possibile ed al osservatore non superficiale, individuare il problema, comprenderlo, svilupparlo e rendersi conto di ogni cosa sopratutto con pacate discussioni con gli interessati.

Le tasse sono effettivamente una questione, ma non il problema.

Tolte queste, è bene convincersi, il problema non sarebbe risolto. Piuttosto è necessario l'adeguamento di queste al vero reddito dei terreni montani.

Tale provvedimento, applicato con giustizia fascista, renderebbe felice il montanaro, il quale, traendone un vantaggio materiale, ben comprenderebbe sotto il punto di vista morale, la portata del provvedimento, e, ne gioirebbe grandemente.

Ma, quello che maggiormente necessita al montanaro (inquantochè è bene tener presente che il problema montano non lo si può risolvere con un decreto, ma bensì con una legge con non poche voci, a similitudine della legge sulle bonifiche) è l'assistenza morale e materiale continua.

Il problema montano è costituito da un complesso di piccoli problemi.

Innanzi tutto occorre affrontarli, che in termini guerreschi sono e rappresentano le piccole scaramucce, e, poi, con la volontà e la tenacia, il problema e la battaglia marcieranno alla più chiara definizione e cioè alla vittoria.

Vecchie norme

Intanto, l'agricoltura montana, è rimasta, nella grande maggioranza delle zone alpestri, all'anteguerra. Nulla, si può dire, è stato mutato.

Il luogo comune « io faccio così perchè così ha fatto mio padre », ha dunque combattuto, vinto, superato; ed «allora avremo dinnanzi a noi uomini pronti ad applicare anche sull'Alpe le nuove norme di coltivazione terriera che richiedono uguale o maggiore lavoro, ma che sono in grado di dare ben altri redditi.

Migliorate le culture terriere, adoperate sementi selezionate e di pregio particolare, il reddito del piccolo appezzamento di terra potrà essere che, al meno, duplicato.

I Consorzi montani per la produzione e per lo smercio dei prodotti, sono una necessità assoluta. Infatti, oggi è rarissimo il caso che un montanaro scenda nel Fondo Valle, risalga altra vallata vicina o lontana, per andarsi a rifornire di sementi selezionate o particolari di grano, di segala, di patate. Tale iniziativa, che sarebbe altamente encomiabile, richiederebbe allo stesso, se isolato, una spesa che certamente non potrebbe colmare anche con un felicissimo raccolto.

Il Consorzio o la Cooperativa, costituita da tutti gli agricoltori della zona, potrebbe invece provvedere ai bisogni di tutti i consorziati, servendosi degli appositi Uffici di Fondo Valle che sarebbero ben lieti di provvedere al rifornimento delle sementi richieste, senza peraltro gravare di spese le piccole e grandi quantità fornite.

Per quanto sopra, è bene tener presente che tutte le coltivazioni montane, come del resto quelle del piano, debbono essere migliorate con nuove sementi di altre vallate, almeno ogni tre o quattro anni, sopratutto per le patate e la segala.

Considerato che la proprietà montana è di molto frazionata e che quindi il raccolto dei singoli è sempre relativo in fatto di quantità, è assurdo credere che un borghigiano dell'alta montagna possa permettersi il lusso di scendere a valle, giù nella città del fondo valle, per smerciare la piccola quantità di prodotto ricavato dalla propria terra e risultato superiore ai bisogni della famiglia. La spesa da sostenere sarebbe tale, che l'eventuale incasso non basterebbe a coprirla.

La necessità di un Consorzio per lo smercio dei prodotti, è dunque sentita, in modo particolare, da questo settore. La Direzione del Consorzio o dei Consorzi, non avrebbe che a segnalare all'Ufficio di Fondo Valle (emanazione diretta del Comitato Nazionale Forestale) le quantità dei prodotti disponibili e pronti per la spedizione al piano.

A sua volta, il Fondo Valle, prenderà contatti con i grandi centri e con gli enti di assorbimento e, mentre sarà in grado di piazzare celermente la merce, potrà realizzare anche prezzi maggiori e più aggiornati di quelli che potrebbero realizzare ed ottenere singolarmente i produttori costretti a « passare » dai piccoli o grandi negozianti, od accaparratori generalmente « postati » agli sbocchi delle valli e delle più limitate convalli.

Quanto necessita

Tramite l'Ufficio di Fondo Valle che non ha certamente scopi speculativi ma bensì altruistici, di assistenza vera e palese verso il montanaro, verrebbero a stabilirsi gli auspicati contatti, nel campo economico, fra la città del piano ed il produttore del monte.

I prezzi realizzati, il denaro contante, sarebbero indubbiamente incentivi grandissimi al montanaro per rimanere lassù, sull'alpe, a presidiare ed a far fruttare con ogni mezzo quella avara ma gloriosa terra, che è stata la propria culla e che lo dovrà essere per i figli suoi e per le generazioni che verranno certamente numerose.

Guardare alla montagna, è realmente una benemerenza per ogni persona del piano. Ma, alla montagna, bisogna guardare con occhio « economico », preoccupandosi sempre di dare apporto ai figli che in essa vivono.

Molto spesso il consiglio, con la conseguente indicazione, del modo migliore di smercio di questo o quel fiore alpino, di questa o quella erba che deve essere guardata e coltivata dal montanaro è un apporto grandissimo che allo stesso si può dare, sempre ai fini economici. E non ultimo il miraggio che questo può essere, un piccolo apporto dato alla Patria per la sua autarchia economica, evitando, per quanto concerne i profumi, l'esodo verso l'estero di fior di milioni oro, i quali possono benissimo, sia in carta ma in carta fasciata, andare sull'alpe, incoraggiando il montanaro a curare le piantagioni della lavanda, che pare vada sperdendosi in moltissime regioni, già ricche di tale fiore, profumatissimo ed alpestre per eccellenza.

E con la lavanda c'è il genepy, ci sono le piante medicinali, sovente sconosciute o trascurate, le quali, se valorizzate, potrebbero dare non indifferenti utili al montanaro qualora questi, incoraggiato ed educato, fosse indotto alla raccolta alla quale potrebbero benissimo provvedere le donne ed i bimbi, senza distogliere lui dal lavoro normale.

Alla montagna, adunque, bisogna guardare con cuore particolare e con il fermo proposito di dare ai suoi abitatori, con ogni mezzo legale, facendoli produrre in tutti i settori, possibilità di vita.

Ai montanari occorrono incoraggiamenti morali, insegnamenti, sementi e concimi.

Ed essi, si è certi, rimarranno lassù, sicure vedette in abito borghese, a guardare le porte della Patria fascista.

Alessandro Berutti

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	39	11	31

IL SOLE sorge domani alle 7,16; tramonta alle 17,7. **LA LUNA** sorge alle 12,13; tramonta alle 22,12.

L'OROSCOPO DEL 9. — Buone configurazioni lunari su Giove e Mercurio ci promettono una mattinata propizia ai viaggi, agli affari finanziari e legali, alle speculazioni e alle opere religiose ed assistenziali. — Nel pomeriggio Venere detacolerà il commercio di generi di lusso; esporrà il bel sesso a pene, contrarietà ed avventatezze. — Dalle ore 17 alle 20 tutti i nati verso il 17 e 18 gennaio di ogni anno sono avvisati di non esporsi ad accidenti poichè la congiunzione lunare col feroce Marte potrebbe colpirli avversamente ma con un po' di controllo personale la minaccia sarà facilmente evitata in grazia di un benefico intervento di Saturno.
(M. Regalo).

CONCERTI. — Al Conservatorio questa sera: esecuzione di arie antiche e canzoni moderne (soprano Toti Dal Monte).

I SANTI DI DOMANI. — S. Agrippino, S. Oreste, S. Teodoro.

FUNZIONI DI DOMANI. — San Secondo: ore 9 esposizione del SS. per le Quarantore, 17,30 predica, benedizione. — SS. Trinità: Corte di Maria.

FIERE DI DOMANI. — Bardonecchia, Chieri, Bruzolo, Cavour, Lanzo, Cuneo, Sommariva, Gattinara.

RADUNI. — Il 14 corrente a Ozegna: alpini, artiglieri, genieri alpini.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa»: Fotografie del Dopol. Fiat. - **Meccanica e Metallurgia**: via Roma nuova (dalle 9 alle 23). - **Barocco**: Palazzo Madama, Palazzo Carignano, Palazzina Stupinigi. - **Circolo Artisti**: pitture di Mario Gachet.

IN CUCINA

CONIGLIO IN AGRODOLCE. — Tagliare a pezzi il coniglio e dopo averlo lavato ed asciugato, accomodarlo in una terrina. A parte, in una casseruola versare un paio di bicchieri di vino cotto, messa cipolla affettata, due chiodi di garofano, prezzemolo, lauro, erbe aromatiche. Far scaldare senza portare a bollitura, togliere dal fuoco e, quando tiepida appena, versare sul coniglio, lasciando in fusione per parecchie ore.

Infine, in un tegame far rosolare 80 gr. di burro con cipolla affettata, togliere il coniglio dalla marinata, asciugarlo, infarinarlo e metterlo a cuocere, bagnando di quando in quando con la marinata passata al setaccio. A sugo consumato, condire con sale e pepe e poi coprire con brodo o acqua. Diminuire il fuoco e lasciar cuocere lentamente, quindi sgrassare. In un tegame non stagnato far fondere due cucchiai di zucchero, allungare con mezzo bicchiere di aceto e travasare nella casseruola, aggiungendo [illegible], pinoli. Far bollire ancora per qualche minuto.

TORINO DI GIORNO

Un po' di giungla per le vie cittadine

Le vetture con le ragazze impennacchiate, percorrono la via San Quintino

Gli enormi elefanti attraversano piazza San Carlo per entrare nella nuova via Roma

Un insolito spettacolo si è svolto stamane per le strade del centro cittadino, tra la curiosità dei passanti: un corteo d'eccezione — composto di cavalli, « poney », zebre, renne, bisonti, elefanti, e altri caratteristici abitatori della giungla — proveniente da corso Vinzaglio, ha attraversato le principali arterie. Con le bestie c'erano uomini in livrea e in costumi d'ogni sorta, ragazze impennacchiate e trionfanti in eleganti vetture, musiche, pagliacci e nani. Il pittoresco corteo è la rituale esibizione che un Circo compie, oltre ai consueti suoi spettacoli, verso la fine della sua permanenza in una città. Quello di stamane indica infatti che il Circo Busch, ospite dei torinesi da qualche giorno, sta per levare le tende

Solenne celebrazione a Valdocco dei Caduti in guerra

Una folla imponente su cui sventolavano più di venti bandiere si è adunata nella Piazza Maria Ausiliatrice per la commemorazione degli ex-allievi salesiani caduti nella grande guerra e nella conquista imperiale d'Africa. Erano intervenute le rappresentanze di tutte le associazioni combattentistiche, Arditi, Fante, Cavalleria, Nastro Azzurro, Mutilati, ecc. Tra i presenti erano la Medaglia d'oro Roulent e molte madri dei Caduti, con numerose decorazioni. Tutte le Unioni exallievi della città avevano mandato le loro rappresentanze. Dopo la Messa in suffragio celebrata dal Direttore generale degli studi, dott. D. Ziggiotti, capitano d'artiglieria decorato della grande guerra, l'imponente corteo, mentre la banda suonava l'Inno al Piave, portò una corona di fiori al monumento, in omaggio ai Caduti dei quali parecchie sono le Medaglie d'oro.

Nell'ampio teatro gremito ebbe quindi luogo la commemorazione. Il colonnello Valerano la incominciò, ricordando il suo dipendente prof. D. Zucco, insegnante all'Oratorio di Valdocco, stroncato da una granata nell'alto della trincea; il maggiore cav. Amelotti portò l'adesione dell'Associazione del Fante; quindi l'avv. Dino Andreis tenne il discorso ufficiale, commemorando con travolgente oratoria, tutti i combattenti Caduti per la Patria dal Carso al Piave, da Trento a Trieste, da Adua ad Addis Abeba, da Malaga a Gijon, poichè dappertutto gli ex-allievi si sono trovati a combattere ed a morire pel loro grandi ideali. L'assemblea scattò in piedi urlando un fragoroso « Presente! » per i commemorati, che in folla erano stati richiamati al pensiero ed al cuore degli intervenuti commossi.

Nuovo cappellano della S. Sindone

S. M. il Re Imperatore ha nominato, con suo recente decreto, quale nuovo cappellano della cappella della S. Sindone il teologo Caramello.

Corso di studi teologici alla Facoltà di Magistero

Presso la Facoltà di Magistero della R. Università di Torino (via Cittadella, 5) si inaugurerà domani 9, alle ore 15, il corso annuale di studi teologici tenuto, da vari anni, dal can. prof. Attilio Vaudagnotti. Il programma dell'anno corrente sarà: I misteri della vita di Dio, la creazione e la redenzione. L'inaugurazione religiosa avrà luogo al mattino alle ore 8, nella chiesa della SS. Trinità colla S. Messa ed un discorso di circostanza detto dal prof. Vaudagnotti.

LA TEMPERATURA

Ore 11.

MASSIMA	+ 10,5
MINIMA	+ 4,5

La partenza del Vicario del Tigrai

Dopo essersi trattenuto per breve tempo a Torino a salutare i suoi confratelli, è partito per imbarcarsi a Napoli, diretto a Massaua, il nuovo Vicario apostolico del Tigrai, S. E. Mons. Bartolomeo Bechis, torinese, dei Signori della Missione.

Mons. Bechis, durante la guerra per la conquista dell'Etiopia, faceva parte della Divisione « Gran Sasso » di cui ha seguito sempre tutte le vicende. Smessa la divisa militare egli ritorna ora nel Tigrai quale successore del venerabile De Jacobis, di cui si avrà presto la beatificazione. A lui, l'altro valoroso cappellano Fra Giuseppe da Pompeiana, che fece insieme la grande guerra, ha affidato le salme e le reliquie del primo altare di Adua riconsacrato.

I diplomati ragionieri e geometri

Il R. Istituto Tecnico « Germano Sommeiller » comunica:

Elenco diplomati ragionieri, sessione autunnale 1936-1937: Massone Enrica, Orsella Piero, Albanese Antonio, Allemanni Ada, Cardani Luigi, Cotta Roberto, Faccio Lelio, Gatto Monticone Isabella, Golzetti Carlo, Mosso Alberto, Tartaglia Mariano, Costamagna Fernanda, Berretta Giuseppe, Bertonoello Alfredo, Boffa Giuseppe, Caramello Giovanna, Cerutti Luigi, Ficchi Sparlaco, Marra Mario, Parisi Ruggero, Pertusio Tommaso, Rossi Oscar, Valro Eugenio, Viotti Nicolao, Caslava Pietro, Garola Augusto, Agnelli Carla, Bardi Renato, Bellagarda Enrico, Bertolino Giuseppe, Borgognone Silvio, Busso Gerolamo, Cavallini Giulio, Cognasso Carlo, Del Priore Angelo Maria, Delaude Giovanni, Franco Giuseppe, Garneri Enzo, Giordano Pietro, Lucia Carla, Lupo Matteo, Malabaila Lorenzo, Mortara Mario, Ricci Raffaello, Romano Bruno, Solla Giacomo, Torre Alfonso, Vaudano Giulio, Vergnano Baldo, Viglietti Mario, Zaramella Antonio.

Elenco diplomati geometri, sessione autunnale 1936-37: Barone Carlo, Benvenuti Gualtiero, Bernocco Roberto, Bertopaolo Pierino, Biliasso Vincenzo, Bonzolo Fulvio, Chalp Enzo, Chiappero Alberto, Chiaretta Ernesto, Daghero Ettore, Fornasari Giorgio, Ghirardi Pietro, Faira Giovanni, Piccone Ernesto, Pietra Alessandro, Quaccalio Aldo, Ramella Bartolomeo, Robiano Carlo, Rossana Orsola Ermanno, Savola Claudio, Testo Francesco, Tetvano Carlo, Vezzetti Giuseppe, Viola Pasquale, Abello Davide, Baralis Giovanni, Bonvicini Mario, Chiamberlando Bruno, Del Fabbro Giovanni, Falaguerra Pietro, Ferraris Francesco, Magna Vittorio, Marinoni Agostino, Martinetto Pasquale, Mussio Luigi, Pasquero Ernesto, Pilotta Egidio, Pondano Luigi, Rossello Sergio, Rosso Mario, Sbodio Giuseppe, Sepregno Giacinto, Zulian Osvaldo, Corsaudo Gerardo, Borgatti Francesco, Carletto Renato, Cimlova Lorenzo, Daniele Aldo, Bichello Maurizio, Rossari Gaudenzio, Truccano Armando, Truccano Giacomo, Tassalin Gandi Italo, Aliais Oscar, Griffa Rodolfo, Mariotta Cesare, Mazarello Ernesto, Baldacci Aroldo, Bellezza Mattia Antonio, Bianchi Emilio, Brasco Guido, Brigati Carlo, Carmana Ottorino, Casasta Mani Enzo, Chiamola Tommaso, Corte Edmondo, Croce Giacomo, Dolza Mario, Doodina Luigi, Gambertoglio Carlo, Gandiello Remo, Gerelli Sebastiano, Guerrini Alberto, Lazzarotti Aldo, Marchisio Luigi, Martinengo Carlo, Monzo Francesco, Mirone Aldo, Paoli Angelo, Pirani Alfonso, Roselio Aldo, Soffentino Vittorio, Vibelli Riccardo, Caratl Giuseppe, Stria Aldo, Vittola Carlo, Sara Pietro, Candina Franco.

Onorificenza cavalleresca al nostro Segretario di Redazione

Il camerata e collega dott. Carlo Borelli, che assolve presso il nostro giornale il compito di Segretario di redazione ed esplica anche altre attività redazionali, è stato insignito da S. M. il Re Imperatore — su proposta di S. E. il Ministro della Cultura Popolare — della croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Al carissimo camerata, *Stampa Sera* esprime le sue più vive congratulazioni per vedere premiata, con sì alto riconoscimento, una quotidiana, delicata e intelligente operosità.

La festa dei Genieri a Chieri

Ci comunicano da Chieri:

Il « Genio silente, tenace, infaticabile » ha vissuto oggi la sua « festosa » giornata a Chieri. La sottosezione Genieri di Chieri, riordinata sotto il nuovo commissario Edoardo Barberis, inaugurava il suo scarlatto vessillo.

La cerimonia si inizia con un corteo allietato da uno stuolo di gagliardetti e di rappresentanti di Armi, di Associazioni combattentistiche e di Autorità. Presenti i genieri di Chivasso, Pinerolo, Cassino, Bardonecchia, Caselle Torinese, i rappresentanti dei postelegrafonici di Torino, il Podestà di Chieri camerata V. Quarà, il Segretario politico camerata Corvetti, l'Ispettore di zona camerata Piovano, l'ing. Merki dott. Carlo presidente della sezione genieri di Torino, il cap. ing. dott. Mario Balzanelli, delegato della sede di Roma.

Il corteo, al suono della Banda cittadina, si snoda per le vie di Chieri e si porta al Duomo monumentale ove viene benedetto il gagliardetto. Tiene un elevato, patriottico discorso il cappellano militare geniere teol. don Bolsen, padrino l'ex-comb. industriale Pietro Caselli e madrina la consorte del Commissario signor Barberis Cerrato. Dopo la cerimonia sacra, i genieri, rifatto il corteo, si portano a deporre una corona al Monumento ai Caduti, e poi, nella palestra scolastica, tiene il discorso ufficiale il capitano geniere Balzanelli che tesse con alata parola le lodi delle glorie presenti e passate dell'Arma del Genio e del Genio italiano.

La cerimonia termina con un saluto al Re Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero. Un cameratesco rancio con una deliziosa cardata ha avuto luogo a mezzogiorno.

Il Conte di Torino

Con il treno delle ore 9,5 è giunto stamane da Bologna S. A. R. il Conte di Torino.

I "Volontari del sangue" a Rivoli

Ci comunicano da Rivoli:

Nella mattinata di ieri ha avuto luogo in piazza Principe Eugenio la solenne cerimonia dell'inaugurazione della Sezione rivolese dei Volontari del Sangue con la benedizione del gagliardetto della Sezione stessa. Erano presenti autorità civili e militari, gerarchie e rappresentanze delle associazioni, il direttore provinciale dei Volontari del Sangue dott. Paolo Littardi Buniva, il gen. comm. Solaro, glorioso mutilato, il cappellano di Casa Littoria centurione don Aristo, oltre un forte gruppo di Volontari giunti da Torino. Dopo la cerimonia i volontari hanno deposto una corona al monumento ai Caduti e poscia hanno sfilato in corteo per le vie della città.

TROPPO GENTILE...

Un invito che costa caro

Luigi Crosignano era ieri giunto a Torino dal suo tranquillo paese di provincia per alcune incombenze. Arrivato a Porta Nuova e uscito sul piazzale stava ancora indeciso sul da fare quando trovava chi si offriva di toglierlo d'ogni impaccio. Era costui un giovanotto il quale si presentava per tal Vito Pedrotti e lo invitava nella sua casa, in via Mazzini n. 1, dove dalla affittacamere che già ospitava lui, avrebbe potuto ottenergli posto per dormire. Il Crosignano accettava e colà giunto si disponeva a lavarsi, togliendosi per ciò fare, la giubba. I due poi uscivano e il nuovo arrivato offriva da pranzo. All'atto di pagare però constatava che dal portafogli erano spariti quattro biglietti da cento. Aspra contesa, intervento degli agenti e, infine, perquisizione nella camera del Pedrotti. Qui veniva ritrovato un foglio da cento segnato con il numero 61 in matita rossa che il Crosignano ricordava essere stato suo. Gli altri tre, quello era caduto a terra nell'... operazione, erano ritrovati addosso al Pedrotti. Malgrado questi protestasse di aver voluto fare un innocente scherzo, gli agenti lo dichiaravano in arresto.

Una sassata

Il ragazzo Felice Vercelli di Ettore, di nove anni, è stato sabato colpito al viso da un sasso lanciatogli contro da un suo coetaneo e stato medicato e ricoverato in osservazione all'Astanteria.

Il tram di Rivoli

Alle ore 11 di ieri mattina è stato accompagnato all'ospedale delle Molinette e qui ricoverato, necessitando di cure per 20 giorni, tale Michelangelo Dronetti di 21 anno, il quale la sera innanzi, in corso Francia, volendo salire sopra una vettura del tram di Rivoli, mentre già il convoglio era in moto, aveva perduto l'equilibrio e, scivolando, era finito con il piede destro sotto una ruota.

Uno scontro stradale

All'ospedale delle Molinette è stata ricoverata verso le ore 18 di ieri, tale Dorotea Coppo di Martino di 40 anni, la quale aveva riportato poco prima tali contusioni da necessitare di cure per tre settimane. La Coppo ha dichiarato che le ferite le aveva subite durante uno scontro avvenuto sulla strada di Carignano fra la di lei automobile e una motocicletta sconosciuta.

Un'auto che scompare

In giornata di sabato il signor Giuseppe Boovino ha denunciato al Commissariato di P. S. della sezione Dora che ignoti l'avevano derubato dell'automobile lasciata momentaneamente incustodita.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 6 corrente:

Cagliari Bartolomeo, operaio, Ciaveria Giovannina, casalinga.
Carrone Paolo, piazzista, Roberto Pierina, infermiera.
Cailino Vergilio, stuccatore, Mansio Maddalena, negoziante.
Ambrosa Carlo, magazziniere, Carelli Elsa, ostetrice.
Cechiena Carlo, lattoniere, Formenti Maria, casalinga.
Tosco Martino, viaggiatore, Bianco Maddalena, maestra.
Barazzi Giovanni, impiegato, Ferone Maria, commerciante.
Mainolo Ernesto, pompiere, Sotta Giuseppa, impiegata.
Stassero Mario, capo stazione, Brosio Margherita, lattutrice.
Cesarini Paolo, giornalista, Vaglio Caterina, casalinga.

Matrimoni trascritti il 7 corrente:

Rosso Aldo, falegname, Siena Rosetta, operaia.
Battaglia Arturo, cameriere, Arduino Margherita, dolciera.
Razzelli Giuseppe, cameriere, Piana Elda, macchinista.
Tavano Felice, macellaio, Terenzi Teresa, pellinatrice.
Paglia Tranquillo, stuccatore, Ligonto Lucia, operaia.
Raspini Pietro, idraulico, Rossetti Elvira, ortatrice.
Pastorino Giovanni, impiegato, Baiotti Maria, esercente.
Lodi Elso, industriale, Torta Maddalena, agiata.
Bellesio Domenico, tipografo, Carazzone Eugenia, casalinga.
Boggetti Antonio, falegname, Isardi Teresa, casalinga.
Cornaglia Edoardo, fattorino, Zammarrone Donna, operaia.
Schiavoli Vincenzo, meccanico, Pardise Lucilina, operaia.
Baudori Girolamo, pensionato, Rosso Giovanna, sarta.
Vogliino Giuseppe, agricoltore, Gallo Petronilla, casalinga.
Giovanetti Pietro, commerciante, Brachet Celta Maria, commessa.
Rasiglione Vittorio, meccanico, Trasso Maria, benestante.
Searaiti Bruno, meccanico, La Manna Elena, gommala.
Rosso Antonio, vend. ambul., Bandino Petronilla, commessa.
Raichlin Carlo, commesso, Sassoli Lea, casalinga.
Zampagnini Italo, ferroviere, Bosra Agnese, sarta.
Lupetto Felice, collaudatore, Maggia Persin Quinta, magliarista.

Sono nati

Nascite denunciate il 6 corrente:

Damegilo Piera, Lanzetti Stefano, Martina Maddalena, Martina Giuditta, Scandurra Maria, Siccardi Giuseppe, Lizzi Armando, Albera Luigina, Rossi Giancarlo, Bellagarda Sandra, Bassino Vittoria, Dattilo Ugo, Sape Silvana, Cartolaro Silvio, Pacolla Margherita, Brandoni Anna.

Nascite denunciate il 7 corrente:

Lisa Edoardo, Cerrato Egle, Serra Piergiulio, Fassino Mario, Gamba Grazia, Boffa Giorgio, Lenco Rosa, Giacometti Fede, Bertolino Maria, Enta Giancarlo, Gertosio Claudio, Debernardi Piercarlo, Dellagiulia Giovanna, Destefanis Carla, Sardano Concetta, Maiooglio Silvano, Venturella Pietro, La Piano Vittoria, Sperti Piero, Capellano Carla, Lanfranco Fiorenza, Cerutti Giacinto, Bol Pierangela.

Tra i due litiganti

E' nota la conclusione del proverbio. Ieri ne ha fatto un esperimento preciso tale Antonio Guzzi, di 43 anni, il quale, trovandosi verso la mezzanotte sotto i portici all'angolo di via Po con piazza Vittorio, ha voluto intervenire per dividere certi Giuseppe Giacchino di Paolo e Pietro Enrico fu Natale. Costoro, per futili motivi, erano venuti a diverbio e certamente non gradirono l'intrusione di una terza persona nella contesa, malgrado questa avesse le migliori intenzioni. Fatto si è che il Guzzi fu colpito da parecchi pugni, per i quali dovette ricorrere alla Guardia Medica. I due litiganti erano fermati da agenti del Commissariato Dora e accompagnati al posto di polizia.

Auto contro motociclo

Per due settimane dovrà curarsi — questo è il referto medico dei sanitari dell'Astanteria che l'hanno ieri medicato — tale Antonio Coltana di Adolfo, di 42 anni, il quale, verso le ore 14, ha urtato con la sua moto contro l'automobile 11914-TO, mentre transitava per corso Vercelli.

Ladri di biciclette

Sono stati arrestati sabato certo Giovanni Gromo perchè responsabile di furto di bicicletta in danno di Ferdinando Novarino e Giuseppe Milentini, perchè autore, pur egli, di furto di un ciclo in danno di Pietro Franco. La prima operazione è dovuta agli agenti della sezione Dora, la seconda a quelli della sezione Moncenisio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tòfano-Maltagliati) — Ore 21,15: « Le stelle ridono », di Gherardo Gherardi.
CARIGNANO (Comp. Teatro di Venezia) — Ore 21,15: « La putta onorata » di Goldoni (serata a prezzi popolari).
ROSSINI — Riposo.
MOSTRA NAZIONALE DELLA MECCANICA (via Roma) — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 23.
IMPERIALE: 17; 21: Rassl. E. Carlo 1.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Scipione l'Africano. Ninchi, Pilotto, Miranda, Braggiotti, Enic. Inizio 1° spett. ore 16; ultimo 22,15.
AMBROSIO: « La legge della foresta » (film a colori) con George Brent.
CORSO: « Tre ragazze in gamba » con Deanna Durbin. Successo trionfale.
CHIARELLA: rappres. straordin. Comp. Riviste Renato Mariani, ed il film «La vita ... dollari al minuto».
V. EMANUELE: « Femmina dei porti » (D. del Rio). Prezzi ribassati: Balc. 1,50; Gall. 2,50; Poltr. pl. 3,50.
BALBO: « Il re dei Pellirosse ». R. Scott, Binnie Barnes, Wilcoxon. Ult.
IDEALE: « Falsari alla sbarra »; « Liberazione di Malaga » e gran Varietà.
STATUTO: Il bandito della Casbah, di J. Duvivier con Jean Gabin. M. ...
ALPI: Mercante di Schiavi, W. Beery.
NAZIONALE: « Capitani coraggiosi ».
MAFFEI: «Viverola (a richiesta) e Var.
MASSIMO: «Amore in corsa» con Clark Gable, Joan Crawford, F. Tone.
ITALA: «Amore in 4 lezioni». Powell.
TORINESE: « L'uomo del miracolo ».
SAVOIA: La donna del giorno. Harlow.
AOUA, C. Cesare 47: Avorio nero. Var.
REGINA: « Sigillo segreto ». R. Taylor.
FONTINO: « La domatrice » e Varietà.
IMPERIALE: « Lo studente di Praga ».
PORTA NUOVA: « Turbine bianco ».

Domani al VITTORIA

un dramma passionale e romanzesco magnificamente diretto da *Henry King* per la XX Secolo-Fox

I LLOYDS DI LONDRA

E' questo il film ove si rivela, attraverso una splendida interpretazione che gli conquisterà tutte le simpatie, il nuovo astro maschile:

TYRONE POWER

al quale fan corona altri interpreti ammirevoli: *Madeleine Carroll*

FREDDIE BARTHOLOMEW

Guy Standing, George Sanders, Aubrey Smith. Oggi ultime di « Scipione l'Africano ».

Ricordate I ragazzi della via Paal ?

La nuova creazione *Warner Bros:*

I PICCOLI G. MEN

è idealmente legata a quel capolavoro indimenticabile. Le prodezze generose e audaci di un manipolo di bravi ragazzi, animati dal fuoco sacro della giustizia, vi entusiasmeranno gradevolmente, vi strapperanno più di una saporita risata. Emozioni e comicità non ne mancano.

Domani al Balbo

dove oggi si replica per le ultime volte *Il Re dei Pellirosse.*

NAZIONALE: Capitani coraggiosi

Bartholomew, Tracy, Barrymore.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le figlie **Enrica Basevi** ved. **Levi, Gabriella Basevi Zamorani**, il genero Dott. **Mario Zamorani**, la sorella **Enrichetta Ovazza** vedova **Segre, Elena Ovazza** ved. **Sacerdote**, i nipoti **Gino, Miranda** con il marito **Renzo Levi, Gherardo, Gabriella** e i parenti tutti addolorati partecipano l'improvvisa perdita della loro cara

Virginia Ovazza ved. Basevi

I funerali avranno luogo il giorno 9, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione, via di Villa Patrizi 7. 110

Roma, 7 novembre 1937.

Primo Stabilimento Pompe Funebri B. Raveggi, via Palermo 47

STAMPA SERA

Vita illustrata di Fiorello La Guardia sindaco di New York

A destra: Un'espressiva e recente fotografia di Fiorello La Guardia, il «piccolo fiore di New York», durante una riunione che ha preceduto le elezioni attraverso le quali è stato confermato nella carica di sindaco della città con mezzo milione di voti in più dell'avversario.

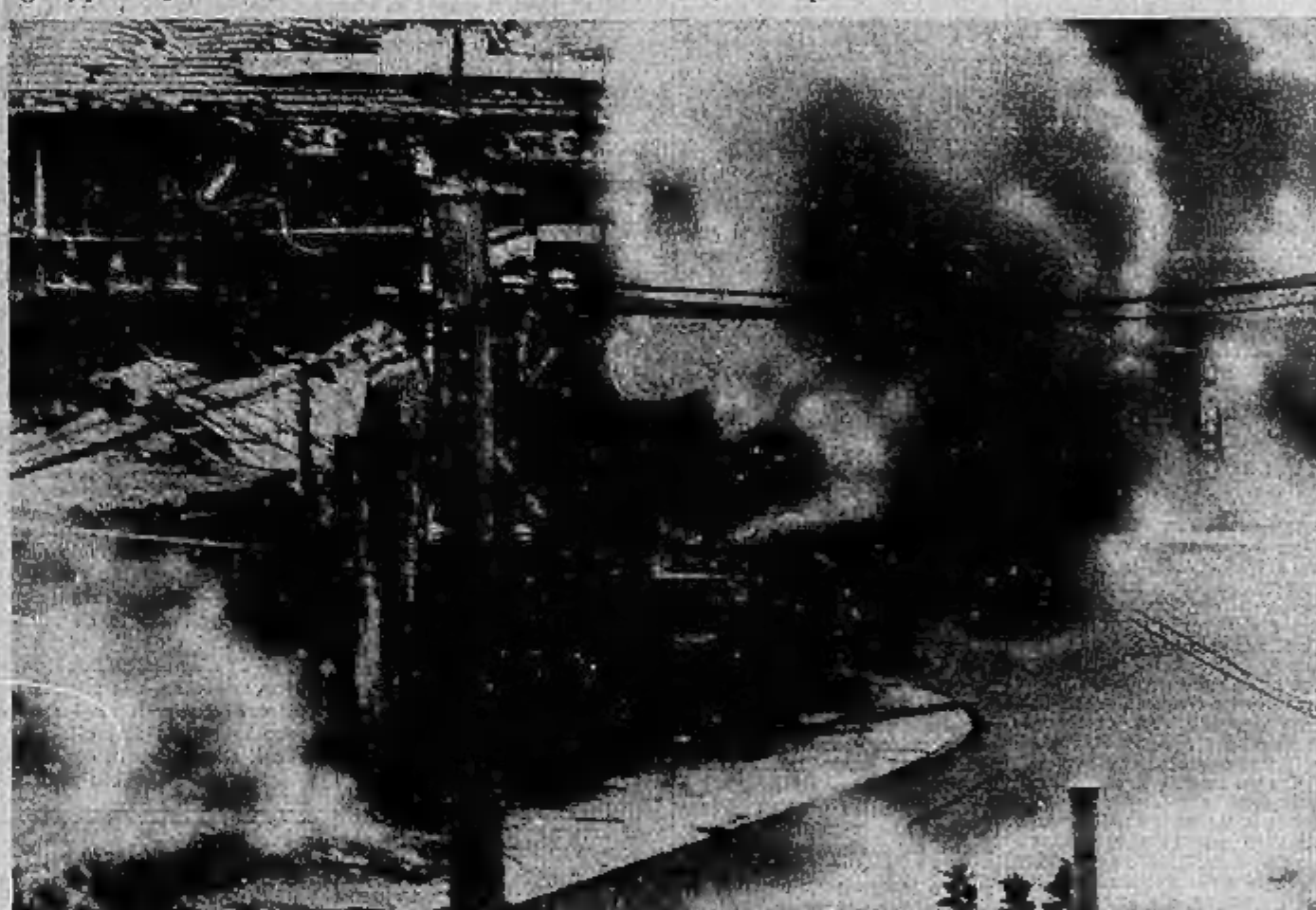
Nel 1919, subito dopo la guerra, fotografato in divisa da ufficiale aviatore con la moglie.

In casa di Lucy Hunt il giorno in cui la vecchia pensionata ha compiuto i 100 anni.

Impegnato in una gara di corsa con tre alti funzionari del Municipio di New York.

A passeggio in un giardino di New York con la consorte ed il figlioletto adottivo.

Il flagello dell'alluvione è passato sulla Siria

L'alluvione ha fatto in Siria oltre mille vittime umane e distrutto interi paesi. Qui vedete un gruppo di piccoli senza tetto dinanzi alle tende dell'accampamento, in cui sono stati ricoverati.

Nembi di esplosivo attorno alla Stazione Nord

La stazione Nord di Sciangai è caduta in possesso degli eroici soldati nipponici dopo un'aspra battaglia di cui presentiamo un particolare: le rovine avvolte nei nembi densi degli esplosivi.

George Arliss...

...il caratteristico attore dello schermo, fotografato a Londra al momento della sua partenza per gli studi di Hollywood.

Quindici colonne romane...

...fiancheggiano il Viale del Littorio ieri inaugurato a Frassinetto Canavese. Ogni colonna ricorda il fatto saliente di un anno di Regime.

Si divertono così

L'inizio dell'anno scolastico è celebrato a Northamptow con questa baruffa studentesca.

All' Opera di Stato di Berlino

Accompagnati dal Ministro del Reich generale Goering, i Principi Federico e Ingrid di Danimarca assistono dal palco d'onore dell'Opera di Berlino ad una grande serata per le opere di assistenza invernale.